

Lettura continua di Es 1-15

1-2 DALLA PRESENZA NASCOSTA DI DIO AL SUO INGRESSO IN SCENA COME LIBERATORE

1,1-7: CONTINUITÀ DELLA BENEDIZIONE SUL POPOLO

- 1,1 E questi: collegamento con Genesi  
 - 1,1-5: cf formula di Gen 46,8.27 "Questi sono i nomi..."; ma nell'ordine matrilineare (Lea, Rachele e Bilha sua serva, Zilpa serva di Lea: chiasmo) di Gen 35,23-26, capitolo che contiene la benedizione di Giacobbe: l'esodo comincia nella "memoria". Ruben non più primogenito come in Gen 46,8 (cf Gen 49).  
 - 1,5: lombo di Giacobbe, cf Gen 32,26.32. I lombi sede della procreazione: al sing. forse eufemismo.  
 - 1,7: cf 1,20: realizzazione della benedizione della creazione: Gen 1,28; 9,1,7; "brulicate": cf 1,21; 8,17; e della promessa ai patriarchi: Gen 35,11 (Giacobbe); cf anche Gen 13,16; 15,5; 17,6.20; 18,18 "potente"; 22,17; 26,4; 32,13.

1,8-2,22: INIZIO E CRESCENDO DELL'OPPRESSIONE. CONTINUA PRESENZA (E CRESCITA) DELLA BENEDIZIONE.

1,8-22: Il popolo. Crescendo dell'oppressione per il popolo. Presenza contemporanea di salvezza.  
 1,8-14: *oppressione sociale e continuità della benedizione: un nuovo faraone "senza memoria"*:  
 - 1,8: cf 2,25 "Dio conobbe"; 5,2 il nuovo Faraone "non conosce il Signore"  
 - 1,9: numero, cf 5,5;  
 - 1,10: *Pen-yirBè*, poi ripreso all'inverso in 1,12: *Ken yirBè*: ironia dell'antico: è il faraone che parla ora (!) di "partire" (!);  
 - 1,11: cf Gen 15,13 "opprimere": capi, cf 2,14!  
 - 1,12: *yiproc*, cf promessa a Giacobbe in 28,14 a Betel; poi 30,43 (rispetto a Labano)  
 - 1,10 *Si aggiungerà*: stessa radice *ysp* di "divenire"  
 - 1,13: cf Lv 25,43.46.53 (sui servi che non devono essere trattati "con durezza")

1,15-22: *oppressione etnica e continuità della benedizione, che si estende alle donne egiziane che temono Dio.*

- 1,15: attenzione a come l'autore gestisce i nomi: chi, come, quando nomina; qui parla di "ebrei" (cf gli *hapi-ru* della regione, gente senza stata sociale), non di "figli d'Israele" (fino a 2,23). - Le due levatrici precedono sia il faraone sia il popolo nel riconoscimento del Signore: cf 14,25.27.31

- 1,20, *עצום* e *רבה*, cf 1,7

- 1,21: distinzione fra gli egiziani; cf 9,20

2,1-22: Mosè: inizio e crescita dell'oppressione per Mosè. Presenza contemporanea di salvezza.

2,1-10 *Inizio dell'oppressione e della salvezza per Mosè: Mosè "egiziano"*  
 Mosè, "salvato", "entra" (2,10) nella casa del Faraone (2,1-10); "salvatore", "esce" (2,11) verso i suoi "fratelli" (2,11-12), ma appare doppiamente "straniero": rifiutato dai suoi "fratelli" (2,13-14) e fuggitivo dal Faraone (2,2,14-15), è preso per un "egiziano" (2,19),

Es 1:1 [E] *Questi sono i nomi* (וְהֵלֵךְ שְׁמוֹת) dei figli d'Israele entrati in Egitto con Giacobbe e arrivati ognuno con la sua famiglia: <sup>2</sup>Ruben, Simeone, Levi e Giuda, <sup>3</sup>Issacar, Zabulon e Beniamino, <sup>4</sup>Dan e Neftali, Gad e Aser. <sup>5</sup>Tutte le persone nate da Giacobbe (יִצְחָק יָצְאוּ מִלֹּבְבֵי יַעֲקֹב) erano settanta, Giuseppe si trovava già in Egitto. <sup>6</sup>Giuseppe poi morì e così tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione. <sup>7</sup>(E tuttavia) I figli d'Israele proliferarono (פָּרָו cf Gen 1,28 *crescere*) e crebbero (וַיִּשְׁרְצוּ cf Gen 1,21 *brulicarono*), divennero numerosi (וַיִּרְבּוּ cf Gen 1,28 *si moltiplicarono*) e molto potenti (וַיִּעֲצְמוּ בְמֵאֵד מְאֹד lett. *divennero potenti molto molto*; cf Gen 18,18) e il paese ne fu ripieno (וַתִּמְלֵא הָאֲרֶץ lett. *la terra fu riempita*; cf Gen 1,28).

<sup>8</sup>Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe (וַיָּקֵם מֶלֶךְ עַל-מִצְרָיִם אֲשֶׁר לֹא יָדָע אֶת-יִשְׁרָאֵל). <sup>9</sup>E disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso (רַב) e più forte (עָצוּם) di noi. <sup>10</sup>Prendiamo provvedimenti nei suoi riguardi per impedire che aumenti (פָּרַדְוֹת יִפְרֹדוּ *così che non si moltiplichino*), altrimenti, in caso di guerra, si unirà (וַיִּבְרָכְךָ *si aggiungerà*) ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese». <sup>11</sup>Allora vennero imposti (וַיִּשְׁמָו) lett. *essi imposero*) loro dei sovrintendenti (שָׂרֵי *capì*) ai lavori forzati per opprimersi con i loro gravami, e così costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses. <sup>12</sup>Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava (וַיִּבְרָא) e cresceva (וַיִּפְרֹץ) (וַיִּבְרָא *si cominciò a sentire come un incubo* la presenza dei figli d'Israele וַיִּלְבְּטוּ lett. *essi temettero davanti ai...*). <sup>13</sup>Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli duramente (בְּכֶפֶר *con durezza*). <sup>14</sup>Resero loro amara la vita costringendoli a fabbricare mattoni di argilla e con ogni sorta di lavoro nei campi: e a tutti questi lavori li obbligarono con durezza (בְּכֶפֶר).

<sup>15</sup>Poi il re d'Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra [Bellezza] e l'altra Pua [Splendore]: <sup>16</sup>«Quando assistete al parto delle donne ebraee, osservate (וַיִּדְאֶיְתוּ *vedete*) quando il neonato è ancora tra le due sponde del sedile per il parto (l'ebraico ha semplicemente *עַל-הָאֲבָנִים* *eufemismo per il sesso del bambino*): se è un maschio, lo farete morire; se è una femmina, potrà vivere». <sup>17</sup>Ma le levatrici temettero Dio (וַיִּתְּרָן *gioco di parole tra "vedere", "vedere", e temere* *ראוה*, *וְתָמְרוּ*): non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini. <sup>18</sup>Il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: «Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i bambini?». <sup>19</sup>Le levatrici risposero al faraone: «Le donne ebraee non sono come le egiziane: sono piene di vitalità (חַיִּוּת): prima che arrivi presso di loro la levatrice, hanno già partorito». <sup>20</sup>Dio beneficiò le levatrici. Il popolo aumentò (וַיִּרְבּוּ *si moltiplicò*) e divenne molto forte (*potente* וַיִּעֲצְמוּ בְמֵאֵד *Mosè*). <sup>21</sup>E poiché le levatrici avevano temuto Dio (וַיִּירָאוּ *temere*), egli diede loro una numerosa famiglia (בְּתֵי *delle case*).

<sup>22</sup>Allora il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: «Ogni figlio maschio che nascerà agli Ebrei, lo getterete nel Nilo, ma lascerete vivere ogni figlia».

<sup>23</sup>Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una figlia di Levi. <sup>24</sup>La donna concepì e partorì un figlio: vide che era bello (וַתִּרְאֵהוּ אֶת-בְּרִיטָוֹ) e lo tenne nascosto per tre mesi. <sup>3</sup>Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello (תִּבְרָה *arca*, cf Gen 6,14) di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi (בְּסוּף) sulla riva del Nilo. <sup>4</sup>La sorella del bambino si pose ad osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto.

<sup>5</sup>Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Essa vide il cestello fra i giunchi e man-

dò la sua schiava a prenderlo. <sup>6</sup> L'apri e vide il bambino: ecco, era un fanciullino che piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «E' un bambino degli Ebrei».

<sup>7</sup> La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andarti a chiamare una nutrice tra le donne ebreë, perché allatti per te il bambino?». <sup>8</sup> «Va'», le disse la figlia del faraone. La fanciulla (הַעֲלָמָה, *la giovane*, cf Is 7,14) andò a chiamare la madre del bambino. <sup>9</sup> La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò.

<sup>10</sup> Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse (וַתְּבַאֲדוּהוּ lo fece entrare) alla figlia del faraone. Egli divenne un figlio per lei ed ella lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l'ho salvato dalle acque!».

<sup>11</sup> In quei giorni, Mosè, cresciuto in età, si recò (וַיֵּצֵא uscì) dai suoi fratelli e notò (וַיִּרְאֵהוּ e vide) i lavori pesanti da cui erano oppressi. Vide un Egiziano che colpiva (מַכֵּה) un Ebreo, uno dei suoi fratelli. <sup>12</sup> Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpi a morte (וַיַּךְ e colpì) l'Egiziano e lo seppellì nella sabbia.

<sup>13</sup> Il giorno dopo (lett. il secondo giorno), uscì di nuovo e, vedendo (וַיִּבְטֹחַ lett. ed ecco) due Ebrei che stavano rissando, disse a quello che aveva torto (לְרִשְׁעוֹ, lett. al cattivo): «Perché percuoti (מַכֵּה) il tuo fratello?». <sup>14</sup> Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo (שֹׂרֵר) e giudice (שֹׁפֵט) su di noi? Pensì forse di uccidermi (וַיִּהְיֶה גֹּגֵי), come hai ucciso (וַיִּהְיֶה) l'Egiziano?».

Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa (וְנֹדַע è stata conosciuta)». <sup>15</sup> Poi il faraone sentì parlare di questo fatto e cercò di mettere a morte (לְהַרְגוֹ) Mosè.

Allora Mosè si allontanò dal faraone e si stabilì nel paese di Madian e sedette presso un pozzo. <sup>16</sup> Ora il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua per riempire gli abbeveratoi e far bere il gregge del padre.

<sup>17</sup> Ma arrivarono alcuni pastori e le scacciarono (וַיִּגְרְשׁוּם). Allora Mosè si levò a difenderle (וַיִּרְשָׁעַן e le salvò) e fece bere il loro bestiame.

<sup>18</sup> Tornate dal loro padre Reuel (Amico di Dio), questi disse loro: «Perché oggi avete fatto ritorno così in fretta?». <sup>19</sup> Risposero: «Un Egiziano ci ha liberate (וַיִּצְלַח) dalle mani dei pastori; è stato lui che ha attinto per noi e ha dato da bere al gregge». <sup>20</sup> Quegli disse alle figlie: «Dov'è? Perché avete lasciato la quell'uomo? Chiamatelo a mangiare il nostro cibo!».

<sup>21</sup> Così Mosè accettò di abitare con quell'uomo, che gli diede in moglie la propria figlia Zippora. <sup>22</sup> Ella gli partorì un figlio ed egli lo chiamò Gheron (גֵּרְשֹׁם), perché diceva: «Sono un emigrato (גֵּר) in terra straniera (וּבְאֶרֶץ זָרָה)».

<sup>23</sup> Nel lungo corso di quegli anni, il re d'Egitto morì. Gli Israeliti (lett. figli d'Israele) gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento (וַיִּזְעָקוּ) e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio.

<sup>24</sup> Dio ascoltò il loro lamento, (Dio) si ricorda della sua alleanza con Abramo e Giacobbe,

<sup>25</sup> Dio vide i figli d'Israele

e (Dio) se ne prese pensiero (conobbe).

וַיִּשְׁמַע אֱלֹהִים אֶת-נַאֲדָתָם  
וַיִּזְכֹּר אֱלֹהִים אֶת-בְּרִיתוֹ  
אֶת-אַבְרָהָם אֶת-יִצְחָק וְאֶת-יַעֲקֹב:  
וַיִּרְא אֱלֹהִים אֶת-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל  
וַיִּדַע אֱלֹהִים ס:

“libera” (2,19) le figlie di Ietrom ma genera un figlio “emigrato la” a Zippora (2,22).

- 2,1: cf 6,20

- 2,1: cf Gen 1,4,10,12,18 etc.

“וַיִּרְא אֱלֹהִים כִּי-טוֹב” e Dio vide che era cosa buona (“tòb”, bello, buono...); “bello, arca, giunchi”: richiamo di quanto precede e di quanto segue:

- 2,3: pericolo di morte - possibilità di vita.

- 2,4: la sorella, cf 15,20; Nm 26,59. Attenzione al ruolo delle donne; cf 4,24-26.

- 2,10: notare l'ironia: il termine ebraico è attivo: “colui che salva”; cf 25,22,17 (detto di Dio per Davide). Mosè “egiziano?”.

2,11-22 Crescita dell'oppressione e della salvezza per Mosè: Mosè “ebreo”? Mosè “straniero”.

- 2,11-13, fratello: Mosè ebreo?

- 2,11,13: colpire; וַיַּךְ verbo dell'oppressione (cf 5,14) e delle piaghe (cf 3,20; 7,17,20,25; 8,16-17; 9,15; 12,12-13,29)

- 2,13: capo: cf 1,11; Mosè come “egiziano”? - Mosè capo e giudice: cf 18,13; capi 18,21;

- 2,12-15: uccidere: escalation di reciproca brutalità

- 2,14-15: fuga e ritorno: cf Giacobbe Gen 27-33; Iefte Gdc 11; Davide 15,20; cf confrontazioni nel deserto: 15,22-17,7; Nm 11,14,16

- 2,17: le salvò: cf 14,30, e Dio prefigurava di quella del Signore per tutto il popolo

- 2,19: Mosè ancora “egiziano”? Tuttavia la sua azione richiama quella di Rebecca in Gen 24,19

2,23-25: I FIGLI D'ISRAELE GRIDANO E DIO ENTRA IN SCENA. INIZIO DELL'OPERA DI LIBERAZIONE, COME INIZIO DELLA CREAZIONE.

- 2,23: morte del faraone: cf 4,19; frasi di sceneggiatura, ma anche: condizione per il ritorno di Mosè, e soprattutto spazio narrativo per l'apparire del vero “re” (cf Is 6,1).

- 2,23-24: non “gridano verso Dio”, è Dio che ascolta: ≠ 14,10 וַיִּזְעָקוּ בְנֵי-יִשְׂרָאֵל אֶל-ה' וַיִּרְא אֱלֹהִים

Notare la quadruplica ripetizione iniziale del termine וַיִּדַע אֱלֹהִים, come nel racconto della creazione 1,3-5.

3-5: CRESCENDO PARALLELO DELL'OPERA DI LIBERAZIONE E DELL'OPERA DI OPPRESSIONE

3,1-4,20: Il Dio dei padri incarica Mosè di portare il suo popolo libero dall'Egitto verso la terra promessa. Superate le obiezioni, Mosè parte. 3,1-5.6-10: Re-azioni di Dio e incarico a Mosè.

- 3,2: rovetto פִּטְוָה, s'ine, assonanza con Sinai; il popolo avrà esperienze simili a questa di Mosè: una colonna di fuoco tornerà in 13,21 e con essa il Signore “guida”; un “angelo di Dio” ritornerà in 14,19 come “difesa”; cf Es 19-20 il fuoco al Sinai;

- 3,4: instaurazione di dialogo; cf Gen 22,1,11; 1S 3,10.

Per Mosè si ha un passaggio verso il piano religioso.

- 3,4: “terra santa” cf Es 19,12,23

- 3,5: cf invece dopo: Es 31,11-14; 33,17-23;

<sup>31</sup> Ora Mosè stava pascolando (וַיִּרְעֶה) il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.

<sup>2</sup> L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un rovetto (וַיִּבְטֹחַ al rovetto, con art.). Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva nel fuoco, ma quel rovetto non si consumava. <sup>3</sup> Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il rovetto non brucia? (opp. non è bruciato?)».

<sup>4</sup> Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal rovetto e disse: «Mosè, Mosè». Rispose: «Eccomi!». <sup>5</sup> Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa! (אֲדַמְתְּ קִדְשׁ)».

<sup>6</sup> E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso

Dio.

<sup>7</sup>Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo (לְשַׁעֲרֵי) in Egitto e ho udito (אֶת־עֲנֵי עַמִּי) il suo grido (אֶת־צַעֲקֹתָם) a causa dei suoi sorveglianti; conosco (כִּי־יָדַעְתִּי) infatti le sue sofferenze (אֶת־מַכְאֹבֵי) ». Sono sceso (וַאֲרָד) per liberarlo (לְהַצִּילֹהוּ) dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire (לְהוֹצִיאוֹ) salire (שָׁלַח) da questo paese verso un paese bello e spazioso (וְיָרַחְבּוּ וְיִרְחֹבוּ) , verso un paese dove scorre latte e miele (אֶל־אָרְצוֹ וְיָבֵת חֶלֶב וְדָבָשׁ) , verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hitteita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. <sup>8</sup>Ora dunque il grido (צַעֲקָה) degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto (וְגַם־רָאִיתִי) l'oppressione (אֶת־הַלְחָץ) con cui gli Egiziani li tormentano (lett. *li opprimono* לְהַצִּיץ).  
<sup>10</sup>Ora va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire (וְהוֹצֵא) dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!.

<sup>11</sup>Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare (כִּי־) perché vada) dal faraone e per far (כִּי־) perché faccia) uscire dall'Egitto gli Israeliti?».

<sup>12</sup>Rispose: «Io sarò con te (כִּי־אֲהִיָּה עִמָּךְ) perché io sarò con te...). Eccoti il segno che io ti ho mandato: l'io che ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servite (תַּעֲבֹדוּ) Dio su questo monte».

<sup>13</sup>Mosè disse a Dio: «Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?».

<sup>14</sup>Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono! (אֲנִי־הוּא אֲשֶׁר־אֲנִי) ». Poi disse: «Dirai agli Israeliti: Io-Sono (אֲנִי־הוּא) mi ha mandato a voi».

<sup>15</sup>Dio aggiunse a Mosè: «Dirai agli Israeliti: Il Signore (יְיָ) , il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre: questo è il titolo con cui sarò ricordato (זָכַרְתִּי) il mio ricordo) di generazione in generazione.

<sup>16</sup>Va'! Riunisci gli anziani d'Israele e di loro: Il Signore, Dio dei vostri padri, mi è apparso, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, dicendo: Sono venuto a vedere (בָּקַרְתִּי) a visitare ho visitato) voi e ciò che vien fatto a voi in Egitto. <sup>17</sup>E ho detto: Vi farò uscire (אֲצַלְּהָם) salire) dalla umiliazione (מַעֲבָרֵי) dell'Egitto verso il paese del Cananeo, dell'Hitteita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso un paese dove scorre latte e miele. <sup>18</sup>Essi ascolteranno la tua voce e tu e gli anziani d'Israele andrete dal re di Egitto e gli riferirete: Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio. <sup>19</sup>Io so (כִּי־יָדַעְתִּי) che il re d'Egitto non vi permetterà di partire, se non con l'intervento di una mano forte (בְּיַד־חֹזֶקָה) ».

<sup>20</sup>Stenderò dunque la mano e colpire (וְהִכִּיתִי) l'Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo egli vi lascerà andare (וְשַׁלַּחְתִּי) vi manderà). <sup>21</sup>Farò sì che questo popolo trovi grazia (חַן) agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote. <sup>22</sup>Ogni donna domanderà alla sua vicina e all'inquilina della sua casa oggetti di argento e oggetti d'oro e vesti (כָּל־כֶּסֶף וְכֶבֶד וְזָהָב וְשִׁמְלֹת) ne caricherete i vostri figli e le vostre figlie e spoglierete (וְנָצַלְתֶּם) l'Egitto».

<sup>41</sup>Mosè rispose: «Ecco, non mi crederanno (לֹא־יֶאֱמִינּוּ לִי) , non ascolteranno la mia voce, ma diranno: Non ti è apparso il Signore!».

<sup>2</sup>Il Signore gli disse: «Che hai in mano?». Rispose: «Un bastone (מַטֵּה) ».

<sup>3</sup>Riprese: «Gettalo a terra!». Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente (אֲשֵׁר) , davanti al quale Mosè si mise a fuggire. <sup>4</sup>Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano e prendilo per la coda». Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano. <sup>5</sup>«Questo perché credano (יֶאֱמִינּוּ) che ti è apparso il Signore, il Dio dei loro padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe».

<sup>6</sup>Il Signore gli disse ancora: «Introduci la mano nel seno!». Egli si mise in seno la mano e poi la ritirò: ecco la sua mano era diventata lebbrosa, bianca come la neve. <sup>7</sup>Egli disse: «Rimetti la mano nel seno!». Rimise in seno la mano e la tirò

- 3,7-9: sono ripresi tutti i verbi principali con soggetto Dio: cf 2,23-25, eccetto il verbo "ricordare"

- 3,8: sono sceso: cf Gen 11,7

- 3,8: prima descrizione della terra in Es: notare che è una terra טובה (buona, cf Es 2,1 ecc.), ma anche "spaziosa" e piena di popoli: che cosa comporterà questo nel futuro?

- 3,10: ora, va': Da Dio, a Mosè! Ciò che scatena le seguenti obiezioni.

3,11-12: Prima obiezione di Mosè. «Che altro di me...? Niente altro di te. Io...». Il segno del monte.

- 3,11: cf 4,10; Nm 12,3; cf anche Gdc 6,15; Is 6,8; Ger 1 (resistenza del profeta)

- 3,12: ruolo del monte, cf Gen 22

3,13-22: Seconda obiezione di Mosè. «Che altro di te? Niente altro di me. Sono il Dio dei padri...». Il nome del Signore.

- 3,13: Mosè chiede qualcosa in più di quanto espresso da "Dio dei padri":

- 3,14: una prima risposta non aggiunge niente di chiaro: cf Es 33,19; cf anche 4,13

- 3,15: la risposta ritorna al "Dio dei padri" di 3,13! e aggiunge i vv. 3,16-22! Mosè chiedeva un nome, ha una memoria e un progetto che riattualizza la memoria.

- 3,16-21: Pre-visione degli sviluppi futuri.

- 3,16: si rifa a 3,13,15, non a 3,14!

- 3,16: visitare: cf Es 13,19; Gen 50,24!

- 3,18: ≠ 5,1

- 3,19 "mano forte", cf 6,1

- 3,20: lascerà andare: stesso verbo e stesa forma qf. alla fine 13,17;

- 3,21: cf Gen 15,14; cf "nessuno dovrà comparire davanti a me a mani vuote", Es 23,15; o rilasciare uno schiavo "a mani vuote", Dt 15,13; cf anche Gen 31,42 (Giacobbe quando parte da Labano). 3,21-22: grazia+oggetti, cf Es 12,35-36 in ordine inverso: oggetti+grazia (a "chiusura")

4,1-9: Terza obiezione di Mosè. «Che altro degli altri? Nessuna garanzia assoluta». I tre segni.

- 4,1 il contrario di 3,18!

- 4,1: cf fede in 4,31 ("chiusura")

- 4,2-9: tre segni: bastone-serpente 2-5;

mano sana-lebbra 6-8; acqua-sangue 9 (sarà la prima piaga): cf 4,30 (di per sé è Aronne non Mosè che compie i tre segni)

fuori: ecco era tornata come il resto della sua carne. <sup>8</sup>«Dunque se non ti credono (אם-לֹא יֶאֱמִינוּ לְךָ) e non ascoltano la voce del primo segno, crederanno (וְהִאֱמִינוּ) alla voce del secondo!

<sup>9</sup>Se non credono (אם-לֹא יֶאֱמִינוּ) neppure a questi due segni e non ascolteranno la tua voce, allora prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra asciutta: l'acqua che avrai presa dal Nilo diventerà sangue sulla terra asciutta».

<sup>10</sup>Mosè disse al Signore: «Mio Signore (כִּי אֲדֹנָי) , io non sono un buon parlatore (אִישׁ דְּבָרִים אֲנִי) (uomo di parole) ; non lo sono mai stato prima (גַּם מִתְּמֹל גַּם מֵשֶׁלֶם) lett. né da ieri né da avanti) e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua (כִּבְדֵּךְ לִשׁוֹן אֲנִי) ».

<sup>11</sup>Il Signore gli disse: «Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore?

<sup>12</sup>Ora va'! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò (וְהִרְיִיתִיךָ) quello che dovrai dire».

<sup>13</sup>Mosè disse: «Perdonami, Signore mio (כִּי אֲדֹנָי) , manda chi vuoi mandare! (lett. manda chi con la mano manderai) ». <sup>14</sup>Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: «Non vi è forse il tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlar bene. Anzi sta venendoti incontro (הִנֵּה-הוּא יֵצֵא לִקְרֹאתְךָ) ecco lui sta uscendo per incontrarti). Ti vedrà e gioirà in cuor suo. <sup>15</sup>Tu gli parlerai e metterai sulla sua bocca le parole da dire e io sarò con te e con lui mentre parlate e vi suggerirò (וְהִרְיִיתִי אֶתְכֶם) quello che dovrete fare. <sup>16</sup>Parlerà lui al popolo per te: allora egli sarà per te come bocca e tu farai per lui le veci di Dio (וְאֶתְּהִי-לִי לְאֵלֵהֶם) ».

<sup>17</sup>Terrai in mano questo bastone, con il quale tu compirai i prodigi (אֶת-הַיָּתֵד)».

<sup>18</sup>Mosè partì, tornò da Ietro suo suocero e gli disse: «Lascia che io parta e torni dai miei fratelli che sono in Egitto, per vedere se sono ancora vivi!». Ietro disse a Mosè: «Va' pure in pace!». Il Signore disse a Mosè in Midian: «Va', torna in Egitto, perché sono morti quanti insidiavano (הַמְבִקְשִׁים) che cercavano) la tua vita!». <sup>20</sup>Mosè prese la moglie e i figli, li fece salire sull'asino e tornò nel paese di Egitto. Mosè prese in mano anche il bastone di Dio.

<sup>21</sup>Il Signore disse a Mosè: «Mentre tu parti per tornare in Egitto, sappi che tu compirai alla presenza del faraone tutti i prodigi (כָּל-הַמִּפְתִּימִים) che ti ho messi in mano: ma io indurrò (אֲחַזֵּק renderò forte, q) il suo cuore ed egli non lascerà partire il mio popolo.

<sup>22</sup>Allora tu dirai al faraone: Dice il Signore (כֹּה אָמַר יְהוָה) Israele è il mio figlio primogenito (בְּכֹרִי) . <sup>23</sup>Io ti avevo detto: lascia partire il mio figlio perché mi serva! Ma tu hai rifiutato di lasciarlo partire. Ecco io faccio morire il tuo figlio primogenito!».

<sup>24</sup>Mentre si trovava in viaggio, nel luogo dove pernottava, il Signore gli venne contro (וַיִּפְגְּשֵׁהוּ) affronto) e cercò (וַיִּבְקֶשׁ) di farlo morire. <sup>25</sup>Allora Zippora prese una selce tagliente, recise il prepuzio del figlio e con quello gli toccò i piedi e disse: «Tu sei per me uno sposo di sangue». <sup>26</sup> (Allora) (וַיִּתֵּן אֶל-יְהוָה) Ed egli) si ritirò da lui. Essa aveva detto (וַיִּרְחַם) (za...infatti essa aveva detto) sposo di sangue a causa della circoncisione.

<sup>27</sup>Il Signore disse ad Aronne: «Va' incontro a Mosè nel deserto». Andò e lo incontrò al monte di Dio e lo baciò. <sup>28</sup>Mosè riferì ad Aronne tutte le parole con le quali il Signore lo aveva inviato e tutti i segni con i quali l'aveva accreditato (וְצִדָּה) che gli aveva comandato).

<sup>29</sup>Mosè e Aronne andarono e adunarono tutti gli anziani degli Israeliti. <sup>30</sup>Aronne parlò al popolo, riferendo tutte le parole che il Signore aveva dette a Mosè, e compì i segni davanti agli occhi del popolo. <sup>31</sup>Allora il popolo credette (וַיֵּאֱמֵן) . Essi intesero che il Signore aveva visitato gli Israeliti e che aveva visto la loro afflizione; si inginocchiarono e si prostrarono (וַיִּשְׁתַּחֲוּוּ) ».

- 4,8: un segno dopo l'altro, dunque non risolutivi, nessuna garanzia!

- 4,9: cf 1a piaga: 7,14-24,25

4,10-12: Quarta obiezione di Mosè: «Io non sono buon parlatore... Se non convinco te...»: «io sarò... ti insegnerò».

- 4,10: in questo caso è una "competenza": evidenzia il ruolo di Dio, il creatore, il maestro!

- 4,10: "pesante", cf 5,9; 4,21 etc.

4,13-17: Rifiuto di Mosè. «Tu sarai per lui come Dio». Il bastone.

- 4,13: manda un altro; Dio si adira, ma lo fa; cf 3,14 per il modo di dire:

- 4,14: cf Dt 33,10, ruolo dei leviti come insegnanti

- 4,16: nonostante il ruolo di Aronne (e perciò dei leviti...), Mosè mantiene la supremazia.

4,18-20: Accettazione di Mosè (implicita nei riguardi di Dio, sottoespressa nei riguardi di Ietro), ritorno da Ietro e partenza.

- 4,18: cf Gen 45,3 (Giuseppe)

- 4,20: Il bastone di Dio gli mancava in Egitto

4,21-31: Ritorno di Mosè in Egitto: previsione della resistenza del Faraone, ricongiungimento con il suo popolo. Mosè "ebreo".

4,21-23: Istruzioni a Mosè (cf 4,12). Anticipazione dell'indurimento del Faraone e della morte del primogenito. Sfondo per la scena dei vv. 24-26.

- 4,22: contrazione paritaria di Dio sul piano affettivo: cf 11,5ss

4,24-26: Terzo pericolo di morte per Mosè. Con la circoncisione Mosè perde ogni ambiguità "egiziana": egli è ora ebreo a pieno titolo!

- 4,25: continua il ruolo di salvezza delle donne

4,27-28: riunione dei "fratelli"

4,29-31: il popolo crede e adora!

- 4,30-31: capacità di parlare = fede del popolo realizza qui in ordine inverso ("chiusura") a 4,1-9,10-16 incredulità del popolo = incapacità di parlare.

- 4,31: cf 12,27

5,1-6,1: PEGGIORAMENTO PROGRESSIVO DELLA SITUAZIONE. MA DIO RINNOVA LA SPERANZA.

<sup>51</sup>Dopo, Mosè e Aronne vennero dal Faraone e gli annunziarono: «[Così] Dice il

5,1-2: Prima richiesta "assoluta" di Mosè e Aronne: «Non conosco il Signore».

Signore (חֹהֵן > רַמְחָה > חֹהֵן), il Dio d'Israele: Lascia partire (שָׁלַח *mandal*) il mio popolo perché mi celebri una festa nel deserto!». <sup>2</sup>Il faraone rispose: «Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce per lasciar partire Israele? *Non conosco il Signore* (אֲתֵּי-יְהוָה) e neppure lascerò partire Israele!».

<sup>3</sup>Ripresero: «Il Dio degli Ebrei si è presentato a noi. Ci sia dunque concesso di partire (נָצַח *per un viaggio*) di tre giorni nel deserto e celebrare un sacrificio al Signore, nostro Dio, perché non ci colpisca (פָּחַץ בְּיַמֶּינֶיךָ *ci affronti*) di peste o di spada».

<sup>4</sup>Il re di Egitto disse loro: «Perché, Mosè e Aronne, distogliete (תִּפְרִיעוּ) da (פָּרַע, *gioco di parole con "Faraone"?*) il popolo dai suoi lavori? Tornate ai vostri lavori!».

<sup>5</sup>Il faraone aggiunse: «Ecco, ora sono numerosi (רַבִּים) più del popolo del paese, voi li vorreste far cessare (וְהִשְׁבַּתְתֶּם) da (שָׁבַת) dai lavori forzati!».

<sup>6</sup>In quel giorno il faraone diede questi ordini ai sorveglianti del popolo (הַגְּבֵיעִים) e ai suoi scribi (שֹׁטְרֵיךָ): «<sup>7</sup>Non darete più la paglia al popolo per fabbricare i mattoni come facevate prima. Si procureranno da sé la paglia. <sup>8</sup>Però voi dovete esigere il numero di mattoni che facevano prima, senza ridurlo. Perché sono fannulloni; per questo protestano (צִעֲקוּם) *gridano*): Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al nostro Dio!» <sup>9</sup>Pesi dunque il lavoro (הֵעֲבַדְתֶּהּ *il servizio*) su questi uomini e vi si trovino impegnati; non diano retta a parole false!».

<sup>10</sup>I sorveglianti del popolo e gli scribi uscirono e parlarono al popolo: «Ha ordinato il faraone (אֶמְרָה פִּרְעֹה) *Così dice Faraone*: Io non vi do più paglia.

<sup>11</sup>Voi stessi andate a procurarvela dove ne troverete, ma non diminuisci il vostro lavoro (מֵעֲבֹדְתֵכֶם *il vostro servizio*)».

<sup>12</sup>Il popolo si disperse in tutto il paese d'Egitto a raccattare stoppie da usare come paglia. <sup>13</sup>Ma i sorveglianti li sollecitavano dicendo: «Porterete a termine il vostro lavoro (לַעֲשֵׂיכֶם *le vostre opere*): ogni giorno il quantitativo giornaliero, come quando vi era la paglia».

<sup>14</sup>Bastonarono (וַיִּכּוּ *colpirano*) gli scribi degli Israeliti (יִשְׂרָאֵל) , quelli che i sorveglianti (בְּגֵשֵׁי פִרְעֹה) del faraone avevano costituiti (loro capi), dicendo: «Perché non avete portato a termine anche ieri e oggi, come prima, il vostro numero di mattoni?».

<sup>15</sup>Allora gli scribi degli Israeliti (שֹׁטְרֵי בְנֵי יִשְׂרָאֵל) vennero dal faraone a reclamare (אֵלֵי פִרְעֹה) *gridarono al Faraone*), dicendo: «Perché tratti così i tuoi servi (לְעֲבָדֶיךָ) ? <sup>16</sup>Paglia non vien data ai tuoi servi (לְעֲבָדֶיךָ) , ma i mattoni - ci si dice) fateli! Ed ecco i tuoi servi (עֲבָדֶיךָ) sono bastonati e la colpa è del tuo popolo! (וְהִטָּאת עִבְדְּךָ) ». <sup>17</sup>Rispose: «Fannulloni siete, fannulloni! Per questo dite: Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al Signore. <sup>18</sup>Ora andate, lavorate! (עֲבֹדוּ *servite*) Non vi sarà data paglia, ma voi darete lo stesso numero di mattoni».

<sup>19</sup>Gli scribi degli Israeliti si videro (וַיִּרְאוּ) videro che essi erano...) ridotti a mal partito (בְּרַע *nel male*) , quando fu loro detto (lett. per dover dire): «Non diminuirate affatto il numero giornaliero dei mattoni».

<sup>20</sup>Quando, uscendo dalla presenza del faraone, incontrarono (וַיִּפְגְּעוּ) e affrontarono Mosè e Aronne che stavano ad aspettarli (che aspettavano per incontrarli nel loro uscire dal Faraone), <sup>21</sup>dissero loro: «Il Signore proceda contro di voi e giudichi (וְיִשְׁפֹּט) ; perché ci avete resi odiosi (וְהִבְאִישְׁתֶּם) lett. avete reso puzzolente il nostro odore) agli occhi del faraone e agli occhi dei suoi ministri (עֲבָדָיו *servi*), mettendo loro in mano la spada per ucciderci!».

<sup>22</sup>Allora Mosè si rivolse al Signore e disse: «Mio Signore, perché hai maltrattato (הִרְעַתָּה) *hai fatto male a*, cf v. 19) questo popolo (הַזֶּה) ? Perché dunque mi hai inviato? <sup>23</sup>Da quando sono venuto dal faraone per parlargli in tuo nome, egli ha fatto del male a questo popolo (לַעֲמֵם) e tu non hai per nulla liberato (לִתְּרוּתָם) il tuo popolo! (בְּצִל) il tuo popolo! (אֶת-עַבְדְּךָ) ».

<sup>6</sup>Il Signore disse a Mosè: «Ora vedrai (עֵתָה תִּרְאֶה) quello che sto per fare al faraone con mano potente (תִּקְדֶה) *forte*, li lascerà andare, anzi con mano potente (*forte*) li caccerà dal suo paese!».

- 5,1: "Così dice il Signore", cf 5,10

- 5,1: senza gli anziani, diversamente da 3,18: prima menzione del Signore in Egitto, cf 5,23.

- 5,2: cf 4,1; sul tema cf 7,5,17; 8,10; 9,14; 14,4,18:

"così conosceranno che io sono il Signore";

5,3-5: Seconda richiesta "subordinata" di Mosè e Aronne.

- 5,3: spada, cf 5,21; affrontare, cf 5,20; peste e spada: ironia? capiterà agli egiziani! cf 9,3 peste; 15,9 spada.

- 5,5: numerosi, cf 1,9; "cessare dal lavoro", cf 16,23

5,6-14: Aggravio dell'oppressione

- 5,10: inversione ironica della formula profetica già usata in 5,1

- 5,14: colpirono, cf 2,11-13

5,15-19: Scribi dal Faraone senza Mosè e Aronne: "grida", ma al Faraone.

- 5,15: "gridarono al Faraone"; cf 2,23 dove "gridarono", ma non ancora "a Dio", come sarà in 14,10;

- 5,18: "andate, servite", cf 10,8,24; 12,31: "Andate, servite il Signore";

- 5,19: "videro nel male", inversione del valore positivo del verbo "vedere" (cf Gen 1; Es 2,1: "vedere che è buono"); ma cf 6,1.

5,20-21-22-23: 6,1: inversione di 4,29-31: tutti contro tutti. Si tocca il fondo.

Protesta del popolo contro Mosè e Aronne (5,20-21); protesta di Mosè contro Dio (5,22-23). La situazione si è del tutto degradata. E' necessario un nuovo inizio.

- 5,20: affrontarono, cf 5,3

- 5,21: giudichi, cf 2,14: ripetizione del primo fallimento;

- 5,21: cf inversamente la puzza nelle prime due piaghe 7,21; 8,10.

- 5,21: spada, cf 5,3: tra due spade

- 5,22-23: cf 32,7,11-13

- 5,23 liberato, cf 3,9; tuttavia cf anche 4,21

6,1: Dio ricomincia con mano forte, cf 3,19; 6,6



<sup>18</sup>Figli di Keat: Amran, Isear, Ebron e Uzziel. Ora gli anni della vita di Keat furono *centotrentatre*.

<sup>19</sup>Figli di Merari: Macli e Musi; *queste sono le famiglie di Levi secondo le loro generazioni (לְהִלָּדוֹתָם)*.

<sup>20</sup>Amram prese in moglie Iochebed, sua zia, la quale gli partorì *Aronne e Mosè*. Ora gli anni della vita di Amram furono *centotrentasette*.

<sup>21</sup>Figli di Isear: Core, Nefeg e Zicri.

<sup>22</sup>Figli di Uzziel: Misael, Elsafan, Sitri.

<sup>23</sup>Aronne prese in moglie Elisabetta, figlia di Amminadab, sorella di Nacason, dalla quale ebbe i figli Nadab, Abi, Eleazaro e Itamar.

<sup>24</sup>Figli di Core: Assir, Elkana e Abiasaf; queste sono le famiglie dei Coreiti.

<sup>25</sup>Eleazaro, *figlio di Aronne*, prese in moglie una figlia di Putiel, la quale gli partorì Pincas.

*Questi sono i capi delle casate dei leviti (אֲבֹת הַלְוִיִּים)*, ordinati con le loro famiglie (*לְמִשְׁפּוֹתָם*).

<sup>26</sup>Sono questi quell'*Aronne* e quel *Mosè* (וּמֹשֶׁה וְאַהֲרֹן) ai quali il Signore disse:

«Fate uscire dal paese d'Egitto gli Israeliti, secondo le loro schiere (עַל-צְבָאוֹתָם)».

<sup>27</sup>Questi dissero al faraone re d'Egitto di lasciar uscire dall'Egitto gli Israeliti:

Sono questi quel *Mosè* e quell'*Aronne* (הֵיזֵא מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן).

<sup>28</sup>Questo avvenne quando il Signore parlò a Mosè nel paese di Egitto: <sup>29</sup>Il Signore disse a Mosè: «Io sono il Signore! Riferisci (דַּבֵּר *parla*) al faraone, re d'Egitto, quanto io ti dico (דַּבֵּר *אָנֹכִי* «אָנֹכִי דַּבֵּר»)». <sup>30</sup>Mosè disse alla presenza del Signore: «Ecco ho la parola impacciata (עָבַל שְׂפָתַיִם) *אֲנִי* *□ incircosciso di labbra*) e come il faraone vorrà ascoltarmi?».

<sup>31</sup>Il Signore disse a Mosè: «Vedi, io ti ho posto a far le veci di Dio per il faraone (נִבְיָאֲדָה): Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta (נִתְּתִיךָ אֵלָּהִים לְפָרְעֹה).

*Tu (אתָּה)*, enfatico: *da parte tua*), gli dirai quanto io ti ordinerò: Aronne, tuo fratello, parlerà al faraone perché lasci partire (וְשַׁלַּח) gli Israeliti dal suo paese. <sup>3</sup>Ma io (אֲנִי) *mentre io*, enfatico, *correlato con "tu": da parte mia*), indurrò il cuore del faraone (אֶקְשֶׁה אֶת-לִבְ פַּרְעֹה) e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi (אֶת-אוֹתַי וְאֶת-מוֹפְתָי) nel paese d'Egitto. <sup>4</sup>Il faraone non vi ascolterà e io porrò la mano (וְנִתְּתִי אֶת-יָדִי) contro l'Egitto e farò così uscire (וְהוֹצֵאתִי) dal paese d'Egitto le mie schiere (אֶת-צְבָאוֹתַי), il mio popolo degli Israeliti, con (l'intervento di) grandi castighi (גְּדֹלִים) *con grandi giudizi*).

<sup>5</sup>Allora gli Egiziani sapranno (*conosceranno*) che io sono il Signore (וְיָדְעוּ מִצְרַיִם כִּי-אֲנִי יְהוָה) quando stenderò la mano contro l'Egitto e farò uscire di mezzo a loro (מִתּוֹכָם) gli Israeliti!».

<sup>6</sup>Mosè e Aronne eseguirono (וַעֲשׂוּ מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן) quanto il Signore aveva loro comandato (כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֹתָם); operarono esattamente così (כַּכֵּן) *(עֲשׂוּ)*.

<sup>7</sup>Mosè aveva ottant'anni e Aronne ottantatré, quando parlarono al faraone.

- 6,26: schiere: connotazione militare (qui per la prima volta; poi in 7,4; 12,41.51). Cui si passa da "famiglie" a "schiere".

6,28-29; 7,1-7: *Tutto è pronto: Mosè e Aronne, ormai pienamente legittimati di fronte a Israele* (Non si nomina più l'incredulità del popolo del v. 12a), possono riprendere la missione presso il Faraone: ma nessun superamento immediato della difficoltà è assicurato, al contrario: il "non ascolto" del Faraone crescerà. Sarà in tal modo chiara l'azione del Signore. - 7,2: proprio tu... mentre io...: si tratta di azioni coordinate, non successive: insieme rappresentano la "strategia" del Signore in vista della sua crescente manifestazione. Il ruolo di Mosè è necessario, pur all'interno di un piano che lo supera. La strategia avanza con un Mosè riluttante, un popolo sfinite, un Faraone incredulo...

- 7,4: giudizi: cf 12,12; Afarò giudizi di tutti gli dei dell'Egitto"; così Num 33,4.

- 7,5: il lettore-ascoltatore conosce in anticipo il senso degli avvenimenti; cf Gen 22,1; Gb 1-2;

- 7,6: ubbidienza assoluta dell'uomo di Dio: stessa sintassi in Es 39,42-43 (costruzione della Dimora); Gen 6,22 (costruzione dell'arca); cf 12,28.50; 14,4; - 7,7: 2 x 40 » 3: gioco di numeri "perfetti". Segno-tappa importante nella vita di un personaggio.

7,8-10,29: Crescendo nelle piaghe e all'interno delle singole piaghe fino allo scontro finale

7,8-13: *Competenza di Mosè e Aronne di fronte al Faraone*.

Sapienti, incantatori e maghi eguagliano "con le loro magie" Mosè e Aronne, ma i loro "bastoni" vengono inghiottiti.

- 7,9: per voi: non c'è bisogno di correggere "per noi" (LXX) e "per me" (Syr); il segno serve a Mosè e Aronne come "competenza": eguagliano e superano i sapienti ecc., senza bisogno di "magie"; in 4,5 il segno li rendeva competenti di fronte ai Figli d'Israele; in 5,2 il Faraone aveva rifiutato dicendo: "Chi è il Signore?";

- 7,9: "mostro marino" cf Gen 1,21!; cf anche S 148,7 immagine del caos riordinato da Dio; "serpente" e in 4,13;

<sup>8</sup>Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Quando il faraone vi chiederà: Fate un prodigio a vostro sostegno! (לָכֵן per voi), tu dirai ad Aronne: Prendi il bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente! (לִמְנוֹתָיִם *mostro marino*)».

<sup>9</sup>Mosè e Aronne vennero dunque dal faraone ed eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato: Aronne gettò il bastone davanti al faraone e davanti ai suoi servi ed esso divenne un serpente. <sup>10</sup>Allora [E anche] il faraone (וְגַם-פַּרְעֹה) convocò i sapienti (וְלִהְיָכִימִים) e gli incantatori (וְלִמְנוֹתָיִם), e anche [ *anche essi*] i maghi dell'Egitto, con le loro magie (בְּלִהְיָתֵיהֶם, *con i loro segreti*) operarono la stessa cosa. <sup>11</sup>Gettarono ciascuno il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni.

<sup>12</sup>Però il cuore del faraone si ostinò (וַיִּחַזַק) *qi. rimase forte*) e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.

7,14-8,15 Prima triade di piaghe

7,14-24,25: *la piaga: le acque del Nilo* (fonte di vita, ma di morte per gli ebrei), più le acque dell'Egitto, cambiate in sangue (ancora vita e morte); **crecendo all'interno della stessa piaga**; altri elementi di crescendo: puzza, tutto il paese d'Egitto. "Saprai che io sono il Signore" (6,17): i maghi fanno la stessa cosa (7,22), e Faraone non cede ("ma rimase forte il cuore di faraone": 7,22 Qittel).

- 7,15: Sulla riva: acque, luogo centrale del potere: chi non controlla il Nilo, non controlla l'Egitto.

- 7,18,21: puzza: cf 5,21, inversione

- 7,20: cf 7,25, dove soggetto è il Signore

- 7,22: cf 1,22: il potere che diventa **autodistruttivo**; rapporto creato-creatura-creatore...

- 7,24: **più che alle eventuali contraddizioni (qui si tratta tuttavia di acque del sottosuolo), notare l'effetto del l'insieme e lo scopo ricercato dalla narrazione;**

- 7,25: **sette giorni**: il tempo della creazione! cf Gen 1: inversione, sette giorni di morte, ma per i Figli d'Israele è come aspettare un "sabato"...

7,26-8,11: *2a piaga: Le rane dal Nilo*: i maghi fanno la stessa cosa: "saprai che il Signore nostro Dio è senza rivali" (8,6); il Faraone, almeno inizialmente, cede a Mosè (lo prega di intercedere contro il Signore: 8,4), ma poi, visto il sollievo, il Faraone si ostina ("ma appesanti il suo cuore Faraone": forma **Hiqtil**, causativa).

- 7,28: "brulicare": cf Gen 1,20: verbo della creazione: inversione...; cf 1,7: ironico rimando al "brulicare" degli Israeliti: una "giustizia" si fa strada...  
- 7,28-29: notare la strutturazione: ripetizione della proposizione "bè" e inclusioni con inversione, cf 8,9: una descrizione così dettagliata è un crescendo rispetto a prima;

- 8,4: crescendo: l'interesse della piaga si sposta sulla "trattativa";

- 8,5: notare effetti ironici di fronte a un Faraone che ha perso potere...; Il tempo prestabilito disambigua l'origine della cessazione della piaga: nessuno è pari al Signore.  
- 8,5: "ne rimangono soltanto": primo apparire di una

<sup>14</sup>Poi il Signore disse a Mosè: «Il cuore del faraone è irremovibile (בְּכַבֵּר) : si è rifiutato di lasciare partire il popolo.

<sup>15</sup>Va' dal faraone al mattino quando uscirà verso le acque. Tu starai davanti a lui sulla riva del Nilo, tenendo in mano il bastone che si è cambiato in serpente.

<sup>16</sup>Gli riferirai: Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti [dicendo]: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto: ma tu finora non hai obbedito (ascoltato). <sup>17</sup>Dice il Signore (כֹּה אָמַר יְהוָה) : Da questo fatto saprai che io sono il Signore (בְּנֹאֲתַת תִּדְבַּע כִּי אֲנִי יְהוָה) : ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo (מִכְּנָה) sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue (לְדָמִים). <sup>18</sup>I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido (וּבְרֹאֵשׁ) , così che gli Egiziani non potranno più bere le acque del Nilo».

<sup>19</sup>Il Signore disse a Mosè: «Comanda ad Aronne: Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni, e su tutte le loro raccolte di acqua: diventino sangue, e ci sia sangue in tutto il paese d'Egitto (בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרַיִם) , perfino nei recipienti di legno e di pietra».

<sup>20</sup>Mosè e Aronne eseguirono (וַיַּעֲשׂוּ-כֵן) quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse (וַיִּכּוּץ) le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi servi. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue. <sup>21</sup>I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido (וַיִּבְרֹאֵשׁ) , così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutto il paese d'Egitto (בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרַיִם) .

<sup>22</sup>Ma i maghi dell'Egitto, con le loro magie (בְּלִטְיָהֶם) con i loro segreti, operarono la stessa cosa. Il cuore del faraone si ostinò (וַיִּתְעַקֵּץ) . *qi. rimase forte* e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore (בְּאֲשֶׁר דִּבֶּר יְהוָה) . <sup>23</sup>Il faraone voltò le spalle e rientrò nella sua casa e non tenne conto neppure di questo fatto.

<sup>24</sup>Tutti gli Egiziani scavarono allora nei dintorni del Nilo per attingervi acqua da bere, perché non potevano bere le acque del Nilo.

<sup>25</sup>Sette giorni trascorsero dopo che il Signore aveva colpito (אֲחֵרֵי הַכּוֹת-יְהוָה) il Nilo.

<sup>26</sup>Poi il Signore disse a Mosè: «Va' a riferire al faraone: Dice il Signore: Lascia andare il mio popolo perché mi possa servire!

<sup>27</sup>Se tu rifiuti di lasciarlo andare, ecco, io colpirò (וְנִפְעוּתִי) tutto il tuo territorio con le rane: <sup>28</sup>il Nilo comincerà a pullulare (וְלִבְרֹאֵשׁ) di rane; esse usciranno (וַיֵּצְאוּ) e saliranno (וַיִּסְלִיחוּ) ti entreranno in casa (בְּבֵיתְךָ) .

nella camera dove dormi e sul tuo letto (וּבְחַמְּךָ מִשְׁכְּבֶךָ וְעַל־מִטְתֶּךָ) , nella casa dei tuoi ministri (בְּבֵית־יְהוָה) , e tra il tuo popolo (וּבְעַמְּךָ) ,

nei tuoi forni (וּבְחַמְּךָ) e nelle tue madie (וּבְמִשְׁאָרוֹתֶיךָ) .

<sup>29</sup>Contro di te (וּבְעֵינֶיךָ) [e contro il tuo popolo (וְעַל־עַמְּךָ) ] e contro tutti i tuoi ministri (וּבְכָל־עֲבָדֶיךָ) usciranno le rane (וַיֵּצְאוּ הַצְּפֹרְדִּיעִים) saliranno le rane».

<sup>8,1</sup>Il Signore disse a Mosè: «Comanda ad Aronne: Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa' uscire le rane sul paese d'Egitto».

<sup>2</sup>Aronne stese la mano sulle acque d'Egitto e le rane uscirono e coprirono il paese d'Egitto.

<sup>3</sup>Ma i maghi, con le loro magie, operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sul paese d'Egitto.

<sup>4</sup>Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Pregate il Signore, perché allontanate le rane da me e dal mio popolo: io lascerò andare il popolo, perché possa sacrificare al Signore!».

<sup>5</sup>Mosè disse al faraone: «Fammi l'onore (הַתְּפָאָרָה) di comandarmi per quando (לְמִתְּ) io devo pregare in favore tuo e dei tuoi ministri e del tuo popolo, per liberare dalle rane te e le tue case, in modo che ne rimangano soltanto nel Nilo (וְנִשְׁאַרְנָה) ». «Rispose: «Per domani». Riprese: «Secondo la tua parola! Perché tu sappia (תִּדְבַּע) che non esiste nessuno pari al Signore, nostro Dio

(כִּי־אֵין בִּיהֶנָּה אֱלֹהִים) <sup>7</sup>le rane si ritireranno da te e dalle tue case, dai tuoi servitori e dal tuo popolo: ne rimarranno soltanto nel Nilo (רַק בְּיַאֲרֵךְ תִּשְׁאָרְנֶהוּ) ».

<sup>8</sup>Mosè e Aronne si allontanarono (וַיֵּצְאוּ) uscì, sing.) dal faraone e Mosè supplicò il Signore (וַיִּצְעַק מִלְּפָנֵי אֱלֹהֵי יְהוָה) *grido...* riguardo alle rane, che aveva mandate contro il faraone. <sup>9</sup>Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi (מִן־הַבָּתִּים מִן־הַחֲצֵרוֹת וּמִן־הַשְּׂדֵדֹת) lett. morirono (via) dalle case dai cortili dai campi).

<sup>10</sup>Le raccolsero in tanti mucchi e il paese ne fu ammorbato (וַתִּבְבְּאוּ) divenne fetida).

<sup>11</sup>Ma il faraone vide ch'era intervenuto il sollievo, si ostinò (חָזַק אֶת־לִבּוֹ) hi. *rese pesante*) e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.

<sup>12</sup>Quindi il Signore disse a Mosè: «Comanda ad Aronne: Stendi il tuo bastone, percuoti (וְהָךְ) colpisce) la polvere della terra (אֶת־עַפְרֵי הָאָרֶץ) : essa si muterà in zanzare in tutto il paese d'Egitto».

<sup>13</sup>Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì (וַיִּדָּךְ) la polvere della terra (אֶת־עַפְרֵי הָאָרֶץ) e infierirono le zanzare sugli uomini e sulle bestie (וַיִּבְבְּקוּהוּ) ; tutta la polvere del paese (אֶת־עַפְרֵי הָאָרֶץ) si era mutata in zanzare in tutto l'Egitto.

<sup>14</sup>I maghi fecero la stessa cosa con le loro magie, per produrre (לְהוֹצִיאַת) per far uscire) zanzare, ma non riuscirono e le zanzare infierivano sugli uomini e sulle bestie (וַיִּבְבְּקוּם).

<sup>15</sup>Allora i maghi dissero al faraone: «E' il dito di Dio! (lett. di un dio).

Ma il cuore del faraone si ostinò (וַיִּתְקַן) qì. *rimase forte*) e non diede ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.

frase che diventerà sempre più importante: cf 8,7,27; 10,5,12,19,26; 14,28; intanto, le rane son lì: il Signore ascolta anche i bisogni del Faraone, e tuttavia mantiene le carte...

- 8,8: grido: cf 2,23; 3,7,16;

- 8,9: ripetizione della preposizione "da", in contrasto con l'uso ripetuto della preposizione "in" di 7,28-29; cf 8,17,20,27

- 8,10: fetido: cf 5,21; 7,18,21

- 8,11: tuttavia, anche se la trattativa viene rinnegata, un passo avanti si è fatto...

8,12-15: 3a piaga: Le zanzare:

non più sul territorio (creato), ma sugli uomini e sulle bestie (relazioni sociali); i maghi tentano ma non riescono, anzi riconoscono il dito di Dio (8,15); tuttavia Faraone si ostina ("ma rimase forte il cuore di Faraone": 8,15 Q1);  
- 8,12-14: polvere della terra (collegamento con la morte)... l'uomo: cf Gen 2,7 ecc.; ancora linguaggio della creazione;

- 8,15: E' il dito di un dio: così interpretano il fatto che essi non riescono;

#### 8,16-9,12 Seconda triade di piaghe

<sup>16</sup>Poi il Signore disse a Mosè: «Alzati di buon mattino e presentati al faraone quando andrà alle acque: gli riferirai: Dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire!

<sup>17</sup>Se tu non lasci partire il mio popolo, ecco manderò su di te (בְּךָ), sui tuoi ministri (וּבַבְּכֵיךָ), sul tuo popolo (וּבַעַמְּךָ) e sulle tue case (וּבַבְּתֵיךָ) i mosconi: le case degli Egiziani saranno piene (וּמְלֵאוּ) di mosconi e anche il suolo sul quale essi si trovano. <sup>18</sup>Ma in quel giorno io eccettuerò (וְהִפְלִיתִי) il paese di Gosen, dove dimora il mio popolo, in modo che là non vi siano mosconi, perché tu sappia che io, il Signore, sono in mezzo al paese! (לִמְעַן תֵּדַע כִּי אֲנִי יְהוָה בְּקִרְבְּךָ הָאָרֶץ) : che io sono il Signore, nel cuore del paese)»

<sup>19</sup>Così farò distinzione (פָּלַת) ma il TM ha riscatto) tra il mio popolo e il tuo popolo. Domani avverrà questo segno».

<sup>20</sup>Così fece il Signore: una massa imponente (כְּבֹד) *pesante*) di mosconi entrò nella casa del faraone, nella casa dei suoi ministri e in tutto il paese d'Egitto (וּבְכָל־אֶרֶץ מִצְרַיִם) ; la regione era devastata (וַתִּשְׁחַת הָאָרֶץ) la terra ...) a causa dei mosconi.

<sup>21</sup>Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Andate a sacrificare al vostro Dio nel paese!». <sup>22</sup>Ma rispose Mosè: «Non è opportuno far così perché quello che noi sacrificiamo al Signore, nostro Dio, è abominio (תּוֹעֵבָה) euf. per "divinità") per gli Egiziani. Se noi facciamo un sacrificio abominevole agli Egiziani (אֲתִּירְעוּבַת מִצְרַיִם לְעֵינֵיהֶם) le "divinità" degli Egiziani) sotto i loro occhi, forse non ci lapideranno? <sup>23</sup>Andremo nel deserto, a tre giorni di cammino, e sacrificeremo al Signore, nostro Dio, secondo quanto egli ci ordinerà!».

<sup>24</sup>Allora il faraone replicò: «Vi lascerò partire (אֲשַׁלַּח) *io* vi manderò, forma enfatica) e potrete sacrificare al Signore nel deserto. Ma non andate troppo lontano (וּבְרַחֲקֵי לְלִבָּת) e pregate per me».

<sup>25</sup>Rispose Mosè: «Ecco, uscìro dalla tua presenza e pregherò il Signore: domani i mosconi si ritireranno dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo. Però il faraone cessi (אֵל־יִסַּף) non continui, non aggiunga) di burlarsi di noi, non lasciando partire il popolo, perché possa sacrificare al Signore!».

<sup>26</sup>Mosè si allontanò dal faraone e pregò il Signore. <sup>27</sup>Il Signore agì secondo la parola di Mosè e allontanò i mosconi dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo: non ne restò neppure uno (לֹא נִשְׁאַר אֶתֶד) *uno*

<sup>28</sup>Ma il faraone si ostinò (חָזַק אֶת־לִבּוֹ) hi. *appesanti il suo cuore*) anche

8,16-28: 4a piaga: I mosconi  
soltanto sullo spazio degli Egiziani e non sugli Israeliti (distinzione): "perché sappia che io, il Signore, sono in mezzo al paese" (8,18); il Signore, e non Mosè, appare in azione i primo piano:  
nuova contrattazione, più avanzata, tra Faraone e Mosè: Faraone: sacrificate nel paese: Mosè: non nel paese, ma nel deserto: Faraone: va bene nel deserto, ma non troppo lontano: intanto, intercedete per noi.  
Ma dopo l'intercessione, Faraone si ostina ("ma appesanti il suo cuore Faraone": HI).  
- 8,18: distinzione, separazione: 9,4; 11,7; 33,16;  
- 8,18: Aio sono il Signore, nel cuore della terra": per la traduzione cf 6,7c;

- 8,20: devastata: crescendo rispetto a 8,14; verbo frequente nel racconto del diluvio (anticreazione): cf Gen 6,11,12,13,17; 9,11,15;

- 8,27: non ne restò neppure uno: cf 14,28.

questa volta e non lasciò partire il popolo.

<sup>91</sup>Allora il Signore si rivolse a Mosè: «Va' a riferire al faraone: Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire!

<sup>92</sup>Se tu rifiuti di lasciarlo partire e lo trattieni ancora (בָּבִים *rimani forte contro di loro*)», <sup>93</sup>ecco la mano del Signore viene sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste *assai grave!* (דָּבָר כְּבֵד מְאֹד) <sup>94</sup>Ma il Signore farà *distinzione* (וַיַּפְלֵךְ) tra il bestiame di Israele e quello degli Egiziani, così che niente muoia di quanto appartiene agli Israeliti». <sup>95</sup>Il Signore *fissò la data* (וַיִּשֶׂם יְתֵדָה מוֹעֵד) dicendo: «Domani il Signore compirà questa cosa nel paese!».

<sup>96</sup>Appunto il giorno dopo, il Signore compì questa cosa: morì tutto il bestiame degli Egiziani, ma del bestiame degli Israeliti non morì neppure un capo. <sup>97</sup>Il faraone mandò (a vedere) ed ecco neppure un capo era morto del bestiame d'Israele.

Ma il cuore del faraone rimase ostinato (וַיִּכְבֶּד) *qi. stativo: rimase pesante* e non lasciò partire il popolo.

<sup>98</sup>Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la getterà in aria sotto gli occhi del faraone. <sup>99</sup>Essa diventerà un pulviscolo diffuso su tutto il paese d'Egitto e produrrà, *sugli uomini e sulle bestie* (הַיְהוּהוּ עַל-הָאָדָמִים וְעַל-הַבְּהֵמָה) «(בְּכָל-אֶרֶץ מִצְרָיִם)».

<sup>100</sup>Presero dunque fuliggine di fornace, si posero alla presenza del faraone, Mosè la gettò in aria ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni *su uomini e bestie*.

<sup>101</sup>I *maghi non poterono* stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani (בְּחִתְמָם וּבְכָל-מִצְרָיִם), *perché la peste era sui maghi e sull'Egitto*.

<sup>102</sup>Ma il Signore rese ostinato (וַיִּתְקַן) *qi. intensivo, rese forte* il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva predetto a Mosè.

9,1-7: *5a piaga: peste*

sul bestiame degli egiziani e non sul bestiame di Israele: la peste è "molto pesante" (9,3) e mortale. Il Faraone ha un ruolo molto ridotto (progressivo indebolimento): constatata, ma rimane ostinato ("divenne pesante il cuore di Faraone": 9,7 *Qi* stativo del verbo "essere pesante").

- 9,2: "rimani forte", stesso verbo usato per l'indurimento del Faraone

- 9,3ss: discorso alla terza persona: sovrapposizione fra il Signore e Mosè;

9,8-12: *6a piaga: peste*

sugli uomini e sulle bestie; *compresi i maghi*: ma il Signore "rese ostinato il cuore di Faraone" (9,12 *Qit*-*Int* intensivo); il ruolo del Faraone è ancora più ridotto;

- 9,8-9: i forni servivano per cuocere i mattoni: in 24,8 Mosè lancerà in aria il sangue dell'alleanza sugli Israeliti

- *Da qui Aronne scompare, eccetto che nei sommari*: cf 11,10; 12,28;

- 9,12: *per la prima volta soggetto è il Signore*; lo sarà ancora nel 8'a, 9a e 10a piaga (prologo 11,10 e 14,4,8)

9,13-10,29 Terza triade di piaghe

9,13-35: *7a piaga: Grandine*

sugli Egiziani: diversi elementi sottolineano un crescendo: è la "grande orchestra":

a) Introduzione enfatica da parte del Signore: "tutti i miei flagelli contro di te"; "perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra" (9,14);

b) si fa notare il significato della dilazione: "ti ho lasciato vivere per dimostrarti la mia potenza e per manifestare il mio nome in tutta la terra" (9,16); "perché tu sappia che la terra è del Signore" (9,29);

c) "una grandine violentissima come non c'era mai stata in Egitto"; si preannuncia 11,6, l'ultima piaga;

d) chi "teme il Signore" ha la possibilità di mettersi al riparo: prima soltanto i maghi avevano riconosciuto il dito di Dio;

e) il Faraone questa volta si pente e riconosce la giustizia del Signore: "Questa volta ho peccato: il Signore ha ragione";

f) Mosè accetta di pregare, ma questa volta prevede che Faraone non cambierà;

g) del resto si nomina che qualcosa è scampata al disastro (9,31-32): si prepara la prossima piaga;

h) non solo il cuore del faraone ma anche quello dei suoi ministri si ostina ("ma appesanti il suo cuore egli e i suoi ministri": 9,34 *Hi*: "ma rimase forte il cuore di Faraone": 9,35 *Qj*);

- 9,14,16: *su tutta la terra*: cf crescendo rispetto a precedenti affermazioni; su questo tema "universale" cf Nm 14,13-16;

- 9,20,26: distinzione fra gli egiziani: cf 1,21; 10,7; 11,3b

<sup>103</sup>Poi il Signore disse a Mosè: «Alzati di buon mattino, presentati al faraone e annunziagli: Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! <sup>104</sup>Perché *questa volta* io mando *tutti i miei flagelli*

(אֶת-כָּל-מִגְפְּתַי) contro di te, contro i tuoi ministri e contro il tuo popolo, perché tu sappia (יָדַע) *tu conosca* (che nessuno è come me su tutta la terra

(כִּי אֵין כְּמִנִּי בְכָל-הָאָרֶץ:))

<sup>105</sup>Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu saresti ormai cancellato dalla terra; <sup>106</sup>invece ti ho lasciato vivere [ma il *TM* non ha il condizionale □ עָתָה שְׁלַחְתִּי אֶת-יָדִי נֹדֵד □] perché ora (cf v. 141) io stendo la mia mano e colpisco te e il tuo popolo con la peste, e tu sarai ormai cancellato dalla terra; ma certo (וְהָיִיתָ) ti ho lasciato vivere" ] per dimostrarti la mia potenza e per manifestare il mio nome *in tutta la terra* (וְלִמְצֹן סִפֵּר שְׁמִי בְכָל-הָאָרֶץ).

<sup>107</sup>Ancora ti opponi (מַסְתַּוְּלֵל *ti alzi*) al mio popolo e non lo lasci partire!

<sup>108</sup>Ecco, io faccio cadere domani a questa stessa ora una grandine violentissima (דָּבָר כְּבֵד מְאֹד) *come non c'era mai stata in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi*.

<sup>109</sup>Manda dunque fin d'ora a mettere al riparo il tuo bestiame e quanto hai in campagna. Su tutti gli uomini e su tutti gli animali che si trovano in campagna e che non saranno ricondotti in casa, scenderà la grandine ed essi moriranno».

<sup>110</sup>Chi tra i ministri del faraone *temeva* il Signore fece ricoverare nella casa i suoi schiavi e il suo bestiame; <sup>111</sup>chi invece non diede retta (לֹבַד) *non mise il suo cuore*) alla parola del Signore lasciò schiavi e bestiame in campagna.

<sup>112</sup>Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutto il paese di Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutte le erbe dei campi nel paese di Egitto».

<sup>113</sup>Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò *tuoni* e grandine - un *fuoco* guizzò sul paese e il Signore fece piovere grandine su tutto il paese d'Egitto.

<sup>114</sup>Ci furono grandine e *fulgori* in mezzo alla grandine: grandinata così violenta (דָּבָר כְּבֵד מְאֹד) molto *pesante* non vi era mai stata in tutto il paese d'Egitto, dal tempo in cui era diventato nazione! <sup>115</sup>La grandine colpì (וַיִּדֹּף) , in tutto il paese d'Egitto (בְּכָל-אֶרֶץ מִצְרָיִם) , quanto era nella campagna: uomini e bestie; la grandine colpì anche tutta l'erba della campagna e *schiantò* tutti gli alberi della

campagna. <sup>26</sup>Soltanto nel paese di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine.

<sup>27</sup>Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: «Questa volta ho peccato (הִטָּאתִי הַפְּעַם); il Signore ha ragione (הַיְהוָה הַצְּדִיק) il Signore è il giusto); io e il mio popolo siamo colpevoli (הַרְשָׁעִים) siamo i colpevoli). <sup>28</sup>Pregate il Signore: basta con i tuoni (אֱלֹהִים) קִלְתָּ לֵךְ הַקוֹלֹת (le voci di Dio) e la grandine! Vi lascerò partire e non resterete qui più oltre».

<sup>29</sup>Mosè gli rispose: «Quando sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non vi sarà più grandine, perché tu sappia (לִמְעַן תֵּלַע) che la terra è del Signore (כִּי לַיהוָה הָאָרֶץ)». <sup>30</sup>Ma quanto a te e ai tuoi ministri, io so che ancora non temerete il Signore Dio».

<sup>31</sup>Ora il lino e l'orzo erano stati colpiti (נִבְתָּה) perché l'orzo era in spiga e il lino in fiore; <sup>32</sup>ma il grano e la spelta non erano stati colpiti, perché tardivi.

<sup>33</sup>Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese allora le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra.

<sup>34</sup>Il faraone vide che la pioggia era cessata, come anche la grandine e i tuoni, e allora continuò a peccare e si ostinò (וַיִּבְכַּדְדָּהּ) hi. *appesanti il suo cuore*), insieme con i suoi ministri. <sup>35</sup>Il cuore del faraone si ostinò (וַיִּחַזַק לֵב פַּרְעֹה) q. *rimase forte*) ed egli non lasciò partire gli Israeliti, come aveva predetto il Signore per mezzo di Mosè.

<sup>10,1</sup>Allora il Signore disse a Mosè: «Va' dal faraone, perché io ho reso irremovibile (הוֹבְבַרְתִּי) hi. *ho appesantito*) il suo cuore e il cuore dei suoi ministri, per operare questi miei prodigi in mezzo a loro <sup>2</sup>e perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e di tuo nipote (וְלִמְעַן תִּסְפָּר בְּאָזְנֵי בְנֶךָ וּבְאָזְנֵי נִפְתֶּךָ) *perché tu ripeta alle orecchie di tuo figlio e del figlio di tuo figlio*) come io ho trattato gli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro e così saprete che io sono il Signore!» (הַיְהוָה) (הַיְהוָה) *conoscerete...*) .

<sup>3</sup>Mosè e Aronne entrarono (וַיָּבֹאוּ) *entro*) dal faraone e gli dissero: «Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Fino a quando rifiuterai di piegarti (לְעֵנַת) , cf 9,17) davanti a me? Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire.

<sup>4</sup>Se tu rifiuti di lasciar partire il mio popolo, ecco io manderò da domani le cavallette sul tuo territorio. <sup>5</sup>Esse copriranno il paese, così *da non potersi più vedere il suolo*: divoreranno ciò che è rimasto, che vi è stato lasciato (הַנִּשְׁאַרְתָּ) dalla grandine, e divoreranno ogni albero che germoglia nella vostra campagna.

<sup>6</sup>Riemperanno le tue case, le case di tutti i tuoi ministri e le case di tutti gli Egiziani, *cosa che non videro i tuoi padri, né i padri dei tuoi padri*, da quando furono su questo suolo fino ad oggi». Poi voltarono (וַיִּזְקוּ) *volto*) le spalle e uscirono (וַיֵּצְאוּ) *uscì*) dalla presenza del faraone.

<sup>7</sup>I ministri del faraone gli dissero: «Fino a quando costui resterà (lett. questo sarà per noi) tra noi come una trappola? Lascia partire questa gente perché serva il Signore suo Dio! Non sai ancora che l'Egitto va in rovina? (אֶבְדוּתָהּ) è perduto) ».

<sup>8</sup>Mosè e Aronne furono richiamati presso il faraone, che disse loro: «Andate, servite il Signore, vostro Dio! Ma chi sono quelli che devono partire?». <sup>9</sup>Mosè disse:

«Andremo con i nostri giovani e i nostri vecchi (בְּנֹעְרֵינוּ וּבְזָקְנֵינוּ יֵלְכוּ),  
con i (nostri) figli e le (nostre) figlie (בְּבָנֵינוּ וּבְבָנוֹתֵינוּ)  
con il nostro bestiame e le nostre greggi [andremo] (בְּצִבְאֵינוּ וּבְבָקְרֵנוּ יֵלְכוּ)  
perché *per noi è una festa del Signore*» (כִּי חַג־יְהוָה לָנוּ).

<sup>10</sup>Rispose: «Il Signore sia con voi (יְהִי כֵן יְהוָה עִמָּכֶם) *Sarà certo yhwah con voi...*), come io intendo lasciar partire voi e i vostri bambini! Ma badate che voi avete di mira un progetto malvagio. <sup>11</sup>Così non va! Partite voi uomini e servite il Signore, se davvero voi cercate questo!». Li allontanarono dal faraone.

<sup>12</sup>Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul paese d'Egitto per mandare le cavallette: assalgano il paese d'Egitto e mangino ogni erba (וְלִמְעַן תֵּלַע) *tutta l'erba della terra*) di quanto la grandine ha risparmiato! (וְלִמְעַן תֵּלַע) *tutto quello che...*».

<sup>13</sup>Mosè stese il bastone sul paese di Egitto e il Signore diresse sul paese *un vento d'oriente* (רוּחַ קְדִים) per *tutto* quel giorno e *tutta* la notte

(כָּל-הַיּוֹם הַהוּא וְכָל-הַלַּיְלָה). Quando fu mattina, il vento di oriente aveva portato le cavallette. <sup>14</sup>Le cavallette assalirono *tutto* il paese d'Egitto (וְעָלְוּ) e vennero a posarsi in *tutto* il territorio d'Egitto

- 9,27: linguaggio giuridico: «Il Signore è quello giusto, noi ... siamo quelli colpevoli».

- 9,29: la terra è del Signore: e non di altri: affermazione "polemica", e non solo in questo contesto: cf S 24,1; Mt 6,25,31

- 9,30: Aso che ..." cf 8,9,11,25

- 9,31-32: preparazione della prossima piaga: cf 10,5,12,16: ma anche buona ragione per il Faraone per finalmente **accettare e salvare il salvabile**;

- 9,34: notare i *crescendo*

*10,1-20: 8a piaga: le cavallette*

elementi in crescendo:

a) le cavallette divoreranno "ciò che è rimasto" (10,5,12: cf 9,31-32): non rimane più nulla: 10,16; cf 8,5: il suolo stesso sembra colpito (10,5,15);

b) i ministri chiedono l'intervento del Faraone, perché l'Egitto "è perduto" (10,7); divisione dentro l'Egitto (cf 5,19-21);

c) tentativo di contrattare chi deve partire (10,8-11);

d) nuovo pentimento del Faraone, ora si aggiunge

"Ho peccato contro il Signore e contro di voi. Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta...";

e) «Il Signore rese forte il cuore di Faraone» (10,20 C1)

f) ci sono elementi che preannunciano più chiaramente l'ultima piaga (vento d'oriente 10,13; oscurità 10,15; vento d'occidente e Mare dei Giunchi 10,19 cf 14,21-28; la preghiera del faraone per allontanare "questa morte" 10,17) e l'esito finale dell'uscita (la "processione" per la festa nella risposta di Mosè 10,9) come anche del racconto "familiare" della cena pasquale (l'accento ai figli e nipoti in 10,2 e ai padri e padri dei padri in 10,6), discussione su chi deve partire (10,8-11: lasciar partire i bambini vorrebbe dire permettere di non tornare);

- 10,2: ripetere alle orecchie: scopo finale è produrre un testo (סִפָּר) per la "fede" delle generazioni future

...

- 10,2,6: figli... padri...: prospettiva futura per Israele, prospettiva passata per l'Egitto;

- 10,8: Andate... ma chi... accetta e contemporaneamente rifiuta: ancora autodistruzione;

- 10,9: risposta ritmica e rituale; in pratica, o tutti o nessuno: cresce l'autorità morale di Mosè e degli oppositori (parla al plurale), di fronte a un potere sempre più delegittimato;

- 10,10: non i vostri bambini: cf 10,2: tutto e però in previsione di essi, ed essi sapranno come sono stati "inclusi" e non fatti oggetto di scambio: il valore dei bambini... cf Mt 10,42; 18,6,10,14;

- 10,13: vento d'oriente, cf 14,21

- 10,15,15: tenebre, cf 10a piaga

(יָנַח בְּכֹל גְּבוּל מִצְרָיִם) . Fu una cosa molto grave (פָּבַד מֵאֵד) : tante non ve n'erano mai state prima, ne vi furono in seguito. <sup>15</sup>Esse coprirono tutto il paese (נִסְסוּ אֶת-כָּל-פְּנֵי הָאָרֶץ) nascosero alla vista tutta la terra ), così che il paese ne fu oscurato (תְּחַשְׂךָ הָאָרֶץ) : divorarono ogni erba della terra (וְאֵת כָּל-פְּרִי הָעֵץ) e ogni frutto d'albero (וְאֵת כָּל-עֵשֶׂב הָאָרֶץ) che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e delle erbe dei campi in tutto il paese di Egitto (בְּכֹל-אֶרֶץ מִצְרָיִם) .

<sup>16</sup>Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: «Ho peccato (חָטָאתִי) contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi. <sup>17</sup>Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore vostro Dio perché almeno allontani da me questa morte».

<sup>18</sup>Egli si allontanò dal faraone e pregò il Signore. <sup>19</sup>Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbatté nel Mare Rosso (וַיִּהְיֶה עָהָר גִּיפָה סוּף) ; neppure una cavalletta rimase (בְּכֹל גְּבוּל מִצְרָיִם) nel territorio di Egitto (בְּשֵׂאֵר אֶרֶבָה אֲחֻדָּה) .

<sup>20</sup>Ma il Signore rese ostinato (וַיִּחַזְקֵךְ) il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti.

<sup>21</sup>Poi il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: verranno tenebre (יָהִי הַשָּׁד) sul paese di Egitto, tali che si potranno palpare!».

<sup>22</sup>Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre (יָהִי חֹשֶׁךְ אֲפֵלֶה) su tutto il paese d'Egitto, per tre giorni. <sup>23</sup>Non si vedevano più l'un l'altro e per tre giorni nessuno si poté muovere dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti vi era luce là dove abitavano (וַיִּהְיֶה אוֹר בְּמִלְּוֵשֶׁת הָאֵם) .

<sup>24</sup>Allora il faraone convocò Mosè e disse: «Partite, servite il Signore! Solo (בַּק) rimanga il vostro bestiame minuto e grosso! Anche i vostri bambini (גַּם-טַפְכֶם) potranno partire con voi».

<sup>25</sup>Rispose Mosè: «Anche tu stesso (גַּם-אַתָּה) metterai a nostra disposizione (תִּתֵּן בְּיָדֵנוּ) i sacrifici e olocausti e noi ti offriremo al Signore nostro Dio. <sup>26</sup>Anche il nostro bestiame partirà con noi (גַּם-מִקְרָנֵנוּ יֵלֶךְ עִמָּנוּ) ; neppure un'unghia ne resterà qui. Perché da esso noi dobbiamo prelevare le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo come servire il Signore finché non saremo arrivati in quel luogo».

<sup>27</sup>Ma il Signore rese ostinato (וַיִּחַזְקֵךְ) il cuore del faraone, il quale non volle lasciarli partire.

<sup>28</sup>Gli rispose dunque il faraone: «Vattene da me! Guardati dal ricomparire davanti a me, perché quando tu rivedrai la mia faccia morirai (תִּמְוֶת)». <sup>29</sup>Mosè disse: «Hai parlato bene: non vedrò più la tua faccia!».

- 10,16: cf 8,28; 9,28: «Dè però un crescendo nel linguaggio del Faraone e nella risposta pronta di Mosè;

- 10,17: morte: nelle tre piaghe prima dell'ultima cresce la minaccia e la paura della morte; cf ultima piaga 12,33;

- 10,19: mare, Mar dei Giunchi: la scena preannuncia quella finale al Mare dei Giunchi: cf 14,21-28 ("non ne scampò neppure uno")

- 10,20: cf 10,17: autodistruzione: meglio morire, che arrendersi (come spesso nella storia dei potenti...)

10,21-29: 9a piaga: tenebre per gli Egiziani (immobilità tombale), luce per gli Israeliti (cf Sal 91):

a) manca il comando per liberare; si introduce come una notazione di "improvviso" o di "rubando";

b) Faraone concede la partenza superando i limiti delle precedenti contrattazioni, ma escludendo dalla partenza il bestiame minuto e grosso;

c) Mosè chiede invece anche del bestiame da parte del Faraone (serviranno anch'essi per il culto);

d) "ma il Signore rese ostinato il cuore di Faraone" (10,27 Oj); l'induramento avviene ora durante la trattativa, non alla fine;

e) Proibizione a Mosè di ripresentarsi e assicurazione da parte di Mosè che così proprio sarà.

- 10,22: dense tenebre (in Egitto): cf Am 5,20-21; So 1,15; Gl 2,1-2: venuta del giudizio: si è tornati a prima della creazione, cf Gen 1,2: cf anche Is 8,22; 58,10; 59,9; Dt 28,29;

- 10,24: al solito accetta, ma contemporaneamente rifiuta con condizioni inaccettabili, che però portano Mosè a dire: neppure un'unghia... : o tutto o niente: in realtà non c'era mai stato spazio per compromessi, ma il racconto ha portato progressivamente a constatare ciò che altrimenti sarebbe sembrato incredibile. - Nota la pronta aggiunta di Mosè con la ripresa dell'anche del Faraone.

## 11,1-13,16: SCONTRO DECISIVO PER LA PARTENZA: INTRECCIO DI NARRAZIONE E LEGISLAZIONE RITUALE

Le parti rituali e legislative invertono la situazione di oppressione come "mancanza di identità" (cfr. 1,15-22): si pone uno "statuto" che identifica "la comunità" di Israele (12,3.6.47), "al servizio del Signore", nel momento della "partenza" dall'Egitto (tanto il motivo del "servizio" quanto quello della "separazione" sono stati preparati lungo le piaghe): si chiarisce anche il rapporto con gli "stranieri" in genere (12,44.45.48-49; cfr. 4,24-26).

Il passaggio dal linguaggio narrativo a quello rituale, oltre che fondare i riti conosciuti, attualizza il racconto (cf 12,17.41.51: "in questo stesso giorno"), crea un effetto di suspense e inaugura lo scenario tipico del Sinai e dei seguenti libri del Pentateuco (si avranno inserzioni simili in Es 25-31 e 35-40).

11,1-10: narrazione: annuncio della 10a piaga sui primogeniti

<sup>1</sup>Il Signore disse a Mosè: «Ancora una piaga (עוֹד גֵּזַע אֲחֻדָּה) manderò contro il faraone e l'Egitto: dopo, egli vi lascerà partire di qui (יִשְׁלַח) . Vi lascerà partire senza restrizione (כִּי יִשְׁלַחְךָ בְּלֹא מַגְרָד), lett. come vi lascerà partire sarà finlta), anzi vi cacce-

a) 3,1: annuncia la piaga, ma la esplicita solo al v. 5;  
b) 3,2-3: richiama 3,21-22: dunque la fine è vicina; per la prima e unica volta si dice che Mosè era stimato dai ministri e dal popolo;

rà via di qui (יָרַשׁ יִגְרֶשׁ אֶתְכֶם מִהָרָה).

<sup>2</sup>Dunque al popolo, che ciascuno dal suo vicino e ciascuna dalla sua vicina si facciano dare oggetti d'argento e oggetti d'oro.

<sup>3</sup>Ora il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani. Inoltre Mosè era un uomo assai considerato nel paese d'Egitto, agli occhi dei ministri del faraone e del popolo.

<sup>4</sup>Mosè riferì: «Dice il Signore: Verso la metà della notte (בְּחֶצֶת הַלַּיְלָה) io uscìro ogni primogenito (בְּכָל-בְּכוֹרֹ) nel paese di Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito della schiava che sta dietro la mola, e ogni primogenito del bestiame. <sup>5</sup>Un grande grido si alzerà (וְהָיְתָה צְעָקָה גְדוֹלָה) in tutto il paese di Egitto (בְּכָל-אֶרֶץ מִצְרַיִם), quale non vi fu mai e quale non si ripeterà mai più. <sup>6</sup>Ma contro tutti gli Israeliti neppure un cane punterà la lingua, né contro uomini, né contro bestie, perché sappiate (וְהָיְתָה לְמַעַן תֵּדָעוּן) che il Signore fa distinzione (יַפְלֵה) tra l'Egitto e Israele. <sup>7</sup>Tutti questi tuoi servi scenderanno a me e si prosterneranno davanti a me (וְהִשְׁתַּחֲוּוּ-לִי), dicendo: Esci (צֵא) tu e tutto il popolo che ti segue! Dopo, io uscìro! (וְאֵצְאָה). Mosè acceso di collera, si allontanò (וַיֵּצֵא) uscì dal faraone.

<sup>9</sup>Il Signore aveva appunto detto a Mosè: «Il faraone non vi ascolterà, perché si moltiplicheranno i miei prodigi nel paese d'Egitto».

<sup>10</sup>Mosè e Aronne avevano fatto tutti questi prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato (וַיַּצְרֵם) il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dal suo paese.

c) 3,8: tutti i servi del Faraone supplicheranno Mosè di uscire: - 11,2-3 e 3,21-22: cf Dt 15,1-11: i diritti dello schiavo e gli obblighi del padrone...; cf Is 40,2: i ruoli sono ridefiniti secondo la "tóra" (e quasi pacificamente..., diversamente dai vv. 4-8):

- 11,3: il riconoscimento di Mosè; è importante che lo si dica adesso: forse dietro i protagonisti, c'è il lettore... - 11,4: mezza notte, uscirà, morirà (non "ucciderò"): notare l'"impossibile" descrizione...

- 11,5: primogenito: cf 4,22: cf Os 13,8; cf Mt 21,37-44! - 11,6: grande grido: cf 12,30: inversione della situazione iniziale per i Figli d'Israele cf 2,23 (verbo); 3,7,9: crescendo ("non si ripeterà mai più") rispetto 9,18 e 10,6: cf inversione di Lc 6,21,25; 16,25; Fil 2,9;

- 11,8: "si prosterneranno davanti a me": notare una certa "sovrapposizione" tra Dio e Mosè (sarà tipica del Deuteronomio); notare che non c'è in questo annuncio della piaga nessun discorso diretto né del Faraone né dei ministri: essi ascoltano in silenzio, l'iniziativa è passata di mano, cf anche differenza con 10,12, dove Mosè è scacciato;

- 11,9-10: non solo riassunto di quanto precede (focalizzato sul rifiuto del Faraone), ma anche suspense su quanto seguirà... al lettore non resta che aspettare la notte, insieme con i personaggi del racconto; inoltre, transizione alla parte legislativa di 12,1-28.

- 11,10: "non lasciò partire...": lo si dice per l'ultima volta.

12,1-28: legislazione e rito: "l'inizio dei mesi": capodanno (cf Gen 8,13; cf Gs 4,19; 5,10), inizio dell'anno e inizio della nazione: "rito" delle feste: pasqua e azzimi: "identità" dei Figli d'Israele come "comunità" e "separazione" dagli egiziani;

12,1-2,3-20: Discorso di Dio a Mosè e Aronne; 12,21-27a: discorso di Mosè;

<sup>12,1</sup> Il Signore disse a Mosè e ad Aronne nel paese d'Egitto:

<sup>2</sup>«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, הַחֹדֶשׁ הַזֶּה לְכֶם רֵאשׁ חֹדְשִׁים, sarà per voi il primo mese dell'anno. וְהָיָה לְכֶם לְחֹדֶשׁ יְשֻׁבָה»;

<sup>3</sup>Parlate a tutta la comunità (אֶל-כָּל-עֲבֹדָת) di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello (שֶׁה גֵּנֵרִי, "animale del gregge" "un capo") per famiglia, un agnello per casa. <sup>4</sup>Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne. <sup>5</sup>Il vostro agnello sia senza difetto (תָּמִים), maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre

<sup>6</sup>e lo serberete (וְהָיָה לְכֶם לְמִשְׁכָּרָה) fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità (כָּל קְהַל עֲבֹדַת-יִשְׂרָאֵל) d'Israele lo immolerà al tramonto (בֵּין הָעֶרְבָיִם, "tra le due sere"). <sup>7</sup>Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare.

<sup>8</sup>In quella notte (בַּלַּיְלָה הַזֶּה) ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare (מַצּוֹת עֵל-מֵרָרִים). <sup>9</sup>Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le viscere. <sup>10</sup>Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato lo brucerete nel fuoco.

<sup>11</sup>Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano (מִקַּלְכֶם בְּיָדְכֶם) 'bastone' termine non ancora usato e distinto dal bastone di Mosè); lo mangerete in fretta (בְּהַפְזוּרִים, "con precipitazione"). È la pasqua del Signore! (פֶּסַח הוּא לִיְהוָה-);

<sup>12</sup>In quella notte (בַּלַּיְלָה הַזֶּה) lo passerò (עֹבֵרָתִי) per il paese d'Egitto e colpirò (וְהִכִּיתִי) ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia (אֶעֱשֶׂה אֲשֶׁר שָׁפֵטִים) farò giudizi contro) di tutti gli dei dell'Egitto.

- non è qui nominato il nome del mese, l'importanza va tutta alla festa come tale; il mese è nominato in Es 23,15; 34,18 (azzimi); e in Dt 16,1 (pasqua);

12,3-10: descrizione del rito del agnello (sangue e cena)

- 12,3: il dieci del primo mese: cf Gs 4,19 data del passaggio del Giordano, e poi Pasqua in Gs 5,10;

- 12,6: il quattordici: alla luna piena; tra le due sere: cf 29,39,41 (orario di sacrifici sacerdotali)

- 12,8: arrostito al fuoco e completamente consumato; ancora rassomiglianza con l'offerta dei sacrifici (cf 12,15: spartizione del lievito)

- 12,10: LXX aggiunge "non gli spezzerete alcun osso"

12,11-13,14: interpretazione del rito descritto in 12,3-10;

- 12,11: cibo, mangiato "in fretta", ma prevale il senso di trepidazione o timore; cf Dt 16,3;

- 12,12-13: sangue, collegamento con l'esodo; cf 11,4-7 e 8,23; 9,6,26; 10,23 dove per fare "distinzione" il Signore non ha bisogno di "segni"; dunque, segno di "identità" per i Figli d'Israele e di "visibilità" della promessa, più che di riconoscimento (cf TM); - 12,13: passar oltre: cf 12,23,27;

- 12,14: festa di pellegrinaggio, cf 5,1; 10,9; rito: statuto sacro;

Io sono il Signore! (אֲנִי יְהוָה)

<sup>13</sup>Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro (שֵׁם) sangue sulle case in cui voi siete là): io vedrò il sangue e passerò oltre (בְּפִסְחֵי עֲלֵכֶם) , non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò (בְּהַכֹּתִי) il paese d'Egitto.

<sup>14</sup>Questo giorno sarà (הַיּוֹם הַזֶּה) per voi un memoriale, (לְכֶם לְזִכָּרוֹן) lo celebrerete (lo festeggerete) come festa del Signore, (חַגְתֶּם אֹתוֹ תַּג לַיהוָה) di generazione in generazione, (לְדֹרֹתֵיכֶם) lo celebrerete come un rito perenne. (חֻקַּת עוֹלָם תַּחֲזִיחֶהוּ)

<sup>15</sup>Per sette giorni voi mangerete azzimi. Già (אָז) infatti, di certo) dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievito dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele.

<sup>16</sup>Nel primo giorno avrete una convocazione sacra; nel settimo giorno una convocazione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; potrà esser preparato solo ciò che deve essere mangiato da ogni persona.

<sup>17</sup>Osservate gli azzimi, perché in questo stesso giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dal paese d'Egitto; osserverete questo giorno di generazione in generazione come rito perenne.

וּשְׁמַרְתֶּם אֶת-הַמִּצְוֹת  
כִּי בַעֲצֵם הַיּוֹם הַזֶּה  
הוֹצֵאתִי אֶת-צְבֹאוֹתֵיכֶם  
(מֵאֶרֶץ מִצְרָיִם)  
וּשְׁמַרְתֶּם אֹת-הַיּוֹם הַזֶּה  
לְדֹרֹתֵיכֶם  
חֻקַּת עוֹלָם

<sup>18</sup>Nel primo mese, il giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al ventuno del mese, alla sera. <sup>19</sup>Per sette giorni non si troverà lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievito, sarà eliminato dalla comunità di Israele, forestiero o nativo del paese. <sup>20</sup>Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre dimore mangerete azzimi».

<sup>21</sup>Mosè convocò tutti gli anziani d'Israele e disse loro: «Andate a procurarvi ( וְקָחוּ ) separate e prendete) un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la pasqua. <sup>22</sup>Prenderete un fascio di issopo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spruzzerete l'architrave e gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi uscirà dalla porta della sua casa (מִמִּתְחַד-בֵּיתוֹ) fino al mattino.

<sup>23</sup>Il Signore passerà (וְעָבַר) attraverso) per colpire (וַיַּכֶּה) l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti: allora il Signore passerà oltre (וַיַּסְתֵּחַ) la porta e non permetterà allo sterminatore (הַמְשֻׁחָתִי) di entrare nella vostra casa per colpire.

<sup>24</sup>Voi osserverete questo comando come un rito (fissato) per te e per i tuoi figli per sempre.

וּשְׁמַרְתֶּם אֶת-הַדְּבָר הַזֶּה  
לְתוֹלְדוֹתֵיכֶם וְלְבָנֵיכֶם  
עַד-עוֹלָם

<sup>25</sup>Quando poi sarete entrati nel paese che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito (אֶת-הָעֲבֹדָה הַזֹּאת) questo servizio). <sup>26</sup>Allora i vostri figli vi chiederanno: Che significa questo atto di culto? (הָעֲבֹדָה הַזֹּאת) <sup>27</sup>Voi direte loro:

È il sacrificio della pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case».

זָבַח-פֶּסַח הוּא לַיהוָה  
אֲשֶׁר פָּסַח  
עַל-בְּתֵי בְנֵי-יִשְׂרָאֵל בְּמִצְרָיִם  
בְּנִגְפוֹ אֶת-מִצְרָיִם  
וְאֶת-בְּתֵינּוּ הַצִּל

Il popolo si inginocchiò e si prostrò.

וַיִּקְדוּ וַיִּשְׁתַּחֲוּוּ

<sup>28</sup>Poi gli Israeliti se ne andarono (cf v. 21) ed eseguirono (וַיַּעֲשׂוּ) ciò che il Signore aveva ordinato (בְּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה) a Mosè e ad Aronne; in tal modo essi fecero (כַּן עָשׂוּ).

12, 14. 15-20: azzimi;

il v. 14 collega i due gruppi di istruzioni (pasqua e azzimi), aventi certo una storia diversa (le opinioni divergono), ma ora convergenti narrativamente (e non solo liturgicamente) nel precisare l' "identità" del popolo;

si noti l'insistenza sui sette giorni, sul primo e sul settimo: è uno dei pochi elementi che non ricevono spiegazione: perché non ricordare anche qui, come sovente in questi capitoli di "formazione" del popolo, i "sette giorni" della creazione? 12,17:

12,21-27.28: discorso di Mosè: rito del sangue;

appaiono elementi di narrazione (21.23.25.27-28); l'attenzione passa dalla riunione di un gruppo abbastanza grande alla "separazione" del agnello, dalla preparazione per la partenza alla protezione: - 12,22: dalla porta della sua casa: limite di separazione tra i due spazi di vita e di morte: cf 33,10: separazione tra sacro e profano;

- 12,25: servizio: cf 1,14; 2,23; 5,9.11; 6,6.9; ecc.

- 12,27: cf 4,31

12,28: cf 7,6; 12,50; 14,4; 39,42-43; esecuzione fedele; i Figli d'Israele accettano il loro nuovo "stato":

piaga, viaggio, attualizzazione:

<sup>9</sup>A mezzanotte (הַלַּיְלָה בַּחֲצֵי הַלַּיְלָה) proprio a ... cf 11,4 verso...) il Signore percose (הִכָּה) (colpì) ogni primogenito nel paese d'Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero nel carcere sotterraneo, e tutti i primogeniti del bestiame. <sup>30</sup>Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppio in Egitto (וַתְּהִי צַעֲקָה גְדֹלָה), perché non c'era casa dove non ci fosse un morto!

in rapidissima sequenza si susseguono i tre temi: il "colpo" sul l'Egitto, la convocazione del Faraone nella notte per affrettare la partenza con la richiesta di benedizione, la pressione e i doni da parte degli Egiziani:  
- 12,29-30: solo due versi sono dedicati alla piaga (tante volte preannunciata: immediatamente si riprende 11,4, ma anche cf 3,20-22; 4,21-23, e le frasi sul l'indramento).  
- 12,29: nota il crescendo rispetto a 11,5;  
- 12,31: serie di cinque verbi chiave all'imperativo (הֲלֵק) è ripetuto due volte) e di cinque "anche" גם, cf 3,20; 6,1; il settimo - benedirete - significativamente non è un imperativo:

<sup>31</sup>Il faraone convocò Mosè e Aronne (nella notte (לַיְלָה)) e disse: «Alzatevi (קוּמוּ) e abbandonate il mio popolo (צאו מתוך עמי) uscite da mezzo al mio popolo), [גם] anche voi e [גם] gli Israeliti! Andate a servire il Signore (בְּדַבְרֵכֶם)». <sup>32</sup>Prendete anche (גם) il vostro bestiame e [anche] le vostre greggi, come avete detto (בְּאֲשֶׁר דִּבַּרְתֶּם), e partite (אנְחֵל) andate Benedite anche me! (בְּרַכְּתֶם גַּם-אֲתִיל)».

- parlare di contraddizione con 10,28-29 (che sarebbe perciò di diversa tradizione) significa non percepire niente della completa disfatta del Faraone, che annulla platealmente la sua precedente decisione:  
- 12,32: benedite: cf benedizione di Giacobbe: Gen 47,7; 10;  
- 12,33: furono forti: inversione delle precedenti occorrenze: prima "forti" per impedire la partenza, ora "forti" per affrettarla;

<sup>33</sup>Gli Egiziani fecero pressione (וַתְּחַזְקוּ) (furono forti) sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: «Stiamo per morire tutti!».

- 12,34: cf 12,19,39: rispetto al precedente passo legislativo si aggiunge un' spiegazione sempre più ampia:  
- 12,35: cf 3,21-22; 11,2-3: notare le differenze fra le tre occorrenze: "spogliarono": è però lo stesso verbo già usato per "liberare"!

<sup>34</sup>Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata (טַרְטֵם יִחַמְצוּ), recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli.

- 12,37: viaggiare: per degli schiavi è il primo segno della libertà:  
- 12,38: "gente promiscua": aspetto universale: cf Ne 13,3 (dove invece si separa): cf Gs 9,3-21 (Gabaoniti); Gs 24,14-28 (alleanza con chi non ha partecipato all'esodo); Ger 25,20,24; 50,37: dunque, per chi è l'esodo?

<sup>35</sup>Gli Israeliti eseguirono l'ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d'argento e d'oro e vesti. <sup>36</sup>Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali annuirono alle loro richieste. Così essi spogliarono (לִּבְרָאוֹן) gli Egiziani.

- 12,38: molto "pesante": inversione delle precedenti occorrenze (cuore pesante, piaghe pesanti): cf 10,24; 12,32: il Faraone non controlla più niente: cf 2Cor 6,10; At 3,6;  
- 12,39: conclude la "narrazione" e la "spiegazione" degli azzimi: è una completa sorpresa (si evidenzia così l'opera del Signore): ed è già un "rito" liturgico (fondante):

<sup>37</sup>Gli Israeliti partirono (וַיִּסְעוּ) (viaggiarono) da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini capaci di camminare (הַגְּבֻרִים) uomini forti a piedi, "fanti", senza contare i bambini. <sup>38</sup>Inoltre una grande massa di gente promiscua (וְגַם-עֲרָב רַב) parti (שַׁל) con loro e insieme greggi e armenti in gran numero (כִּבְד כִּבְד) molto pesante).

- 12,40: per avvicinarsi ad altre cifre (cf Gen 15,13,16: quattro generazioni, 400 anni), LXX e Sam aggiungono "nel paese di Canaan". Compimento delle promesse.  
- 12,41,51: schiere: cf 6,26; 7,4; cf 12,41: esempio di tecnica di *wiederaufnahme* (ripresa):

<sup>39</sup>Fecero cuocere la pasta che avevano portata dall'Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: erano infatti stati scacciati dall'Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste (per il viaggio).

<sup>40</sup>Il tempo durante il quale gli Israeliti abitarono in Egitto fu di quattrocentotrent'anni. <sup>41</sup>Al termine dei quattrocentotrent'anni, proprio in quel giorno (הַיּוֹם הַזֶּה) (בַּעֲצֵם הַיּוֹם הַזֶּה), tutte le schiere del Signore uscirono dal paese d'Egitto.

- 12,42,43-49,50-51: narrazione -attualizzazione, legislazione e rito: chi appartiene alla comunità, la circoncisione (cf 4,24-26):

<sup>42</sup>Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dal paese d'Egitto. Questa sarà una notte (di veglia in onore) del Signore (di veglia) per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.

לֵיל שְׂמֵרִים הוּא יְהוּדָה  
לְהוֹצִיאֵם מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם  
וְהוּא-הַלַּיְלָה הַזֶּה לְיְהוּדָה  
שְׂמֵרִים לְכָל-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל  
לְדֹרֹתָם

"identificazione" della "comunità", identità di "popolo" attorno al servizio del Signore: notte di veglia fu questa... notte di veglia sarà...

<sup>43</sup>Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della pasqua (זֵאת חֻקַּת הַפֶּסַח): nessun straniero (בֶּן-נֶכְרִי) (figlio straniero) ne deve mangiare. <sup>44</sup>Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai (אֲחֹז) e allora ne potrà mangiare. <sup>45</sup>L'avvertizio e il mercenario non ne mangeranno.

- l'inclusione (o inserzione) di 12,42,43--50 tra i vv. 41,51 ("...proprio in quel giorno...") ha l'effetto di comprendere i due tempi: passato (vv. 41,51) e presente (vv. 43-49 che suppongono la residenza "nel paese"): i vv. 42 e 50 assumono un valore comune al passato e al presente (tutti i Figli d'Israele prima di noi e quelli di oggi-noi...)

<sup>46</sup>In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcuna osso. <sup>47</sup>Tutta la comunità d'Israele la celebrerà (יִשְׂרָאֵל יֵעָשׂוּ)». <sup>48</sup>Se (בֶּן-עֲרָב) un forestiero (גֵּר) è domiciliato presso di te e vuol celebrare la pasqua del Signore, sia circonciso (הַמְלִיךְ) ogni suo maschio: allora si acosterà (יִקְרַב) per celebrarla e sarà come un nativo del paese (בֶּן-אֶרֶץ מִצְרַיִם). Ma nessun non circonciso (בֶּן-עֲרָב) ne deve mangiare. <sup>49</sup>Vi sarà una sola legge (אֶחָד) (per il nativo e per il forestiero, che è domiciliato in mezzo a voi).

- 12,46: cf Nm 9,12; il "non spezzare alcun osso" è collegato all' "unità" e "inclusività" della "casa" ("famiglia" e "popolo");

<sup>50</sup>Tutti gli Israeliti fecero così (וַיַּעֲשׂוּ); come il Signore aveva ordinato (בְּאֲשֶׁר צִוָּה) a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono (כַּכֵּן עָשׂוּ).

- 12,50-51: si riprende e si interrompe di nuovo subito la narrazione: così fecero i Figli d'Israele (cf 7,6; 12,28; 14,4; 39,42-43) così fece il Signore (proprio in quel giorno: vv. 51): ... così oggi (e riprende la parte legislativa)  
- 12,50: cf 7,6; 12,28; 14,4; 39,42-43; le prossime (se-

<sup>51</sup>Proprio in quel giorno ( הַיּוֹם הַהוּא ) il Signore fece uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto, ordinati secondo le loro schiere ( צִבְאוֹתָם פּוּ ).

conda) pasque saranno in Nm 9, dopo il Sinai, Gs 4.19 (il dieci) e 5.10 (il quattordici).

13,1-16: legislazione e rito: dai padri ai figli "nella terra":

<sup>13:1</sup>Il Signore disse a Mosè: <sup>2</sup>«Consacrami ogni primogenito, il primo parto di ogni madre tra gli Israeliti - di uomini o di animali: esso appartiene a me». <sup>3</sup>Mosè disse al popolo: «Ricordati (זָכוֹר inf. ass.) di questo giorno (הַיּוֹם הַזֶּה), nel quale siete usciti dall'Egitto, dalla condizione servile, perché con mano potente il Signore vi ha fatti uscire di là: non si mangi ciò che è lievitato. <sup>4</sup>Oggi (הַיּוֹם) voi uscite nel mese di Abib (della spiga). <sup>5</sup>Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, dell'Hititita, dell'Amorreo, dell'Eveo e del Gebeuse, che ha giurato ai tuoi padri di dare a te, terra dove scorre latte e miele, allora tu compirai questo rito (אֶת-הַקְּבִירָה הַזֶּה תַּעֲשֶׂה) servirai questo servizio) in questo mese (בַּתְּרֵשֶׁת הַיָּדֵה) .

sui primogeniti (1-2.11-16) e sugli azzimi (3.6-10), tutti e due qui collegati al dono della terra, in un contesto di catechesi (rispetto a 12,14-20); dopo la realizzazione della promessa riguardante la discendenza (cf 1,1-7) e la liberazione di questa discendenza (1.8-12.51), ora l'attenzione si volge alla seconda parte della promessa: la terra; **13,1-5: primogeniti e azzimi: servizio nella terra;** - 13,4: *Abib*: rispetto a 12,2 il nome specifico del calendario cananeo aumenta qui il collegamento alla terra "promessa";

<sup>6</sup>Per sette giorni mangerai azzimi. Nel settimo vi sarà una festa in onore del Signore. <sup>7</sup>Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non ci sarà presso di te ciò che è lievitato; non ci sarà presso di te il lievito, entro tutti i tuoi confini. <sup>8</sup>In quel giorno (בַּיּוֹם הַהוּא) tu istruirai (אֲנַחֵךְ) annuncerai a) tuo figlio. È a causa di quanto ha fatto il Signore per me, quando sono uscito dall'Egitto. <sup>9</sup>Sarà per te segno sulla tua mano e ricordo fra i tuoi occhi, perché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Con mano potente infatti il Signore ti ha fatto uscire dall'Egitto. <sup>10</sup>Osserverai questo rito (אֶת-הַקְּבִירָה הַזֶּה תַּעֲשֶׂה) alla sua ricorrenza ogni anno (מִיָּמָּה לְמִיָּמָּה) al suo tempo stabilito di giorno in giorno).

**13,6-10: azzimi:** cf 13,3; - 13,7: cf 12,18: dalle "case" ai "confini"; - 13,8: ricordo "personalizzato" (1a pers. sing. nei vv. 5-10) dei tempi duri nel tempo del benessere (e del l'ammnesia): scelta attuale di appartenenza e non di "autonomia"; - 13,9: scopo finale è avere "la legge sulla bocca": cioè l'"istruzione-annuncio" appena ricevuto sarà da trasmettere, insieme con la storia del l'esodo; cf 13,16; **13,11-16: primogeniti:** cf 13,1-2; - 13,13,15: riscattare: notare che all'idea di "sostituzione" non è legata nessuna idea di "soddisfazione" per il Signore: cf Mc 10,45; non si indica nessun riscatto per il primogenito dell'uomo, né qui né in Es 34,20;

<sup>11</sup>Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te lo avrà dato in possesso, <sup>12</sup>tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del bestiame, se di sesso maschile, appartiene al Signore. <sup>13</sup>Riscatterai (תַּפְּדֶה) ogni primo parto dell'asino mediante un capo di bestiame minuto; se non lo riscatti, gli spacherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell'uomo tra i tuoi figli. <sup>14</sup>Quando tuo figlio domani ti chiederà: Che significa ciò?, tu gli risponderai: Con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto, dalla condizione servile. <sup>15</sup>Poiché il faraone si ostinava (וְהַקְּשָׁה) rimaneva duro) a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nel paese d'Egitto, i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo frutto del seno materno, se di sesso maschile, e riscatto (אָפְדֶה) ogni primogenito dei miei figli. <sup>16</sup>Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un ornamento (וְלִטְטִפְתָּ) ornamenti, bende) fra i tuoi occhi, per (ricordare) che (ricordare) che (בִּי perché) con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto».

13,17-22: narrazione: partenza con la ossa di Giuseppe: Dio guida la marcia con la sua presenza (nube e fuoco): "competenza" per le "manovre militari" della sezione successiva e il cammino che comincia verso il deserto.

<sup>17</sup>Quando il faraone lasciò partire (בַּשְּׁלַח) il popolo, Dio non lo condusse (נָתַם guidò) per la strada del paese dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava (אָמַר disse): «Altrimenti il popolo, vedendo imminente la guerra, potrebbe pentirsi (יָנַתְם) e tornare in Egitto». <sup>18</sup>Dio guidò (וַיִּנָּחֵם fece girare) il popolo per la strada del deserto verso il Mare Rosso. Gli Israeliti, ben armati (וְהִקְשִׁים) a cinquantine) uscivano dal paese d'Egitto.

- 13,17-18: riprende 12,37-39: stesso verbo in 3,20; - 13,17,21: guidare (al l'inizio e alla fine del l'unità); è l'idea teologica che interessa questo testo (non la ricostruzione geografica): cf Sal 23,2-3; cf Dt 8,2-4: inoltre: a) il popolo non sembra ancora pronto per il cammino più diretto verso la terra (13,17); b) bisogna ingannare il Faraone (cf 14,3); c) e così manifestare pienamente la "gloria" del Signore (14,4); il Signore guida non tanto "da", ma "verso", e anzitutto verso sé stesso, e non verso un luogo; - 13,18: a cinquantine: significativo più per il tipo di viaggio che comincia (pieno subito di pericoli e non tanto eterni!), che per la "massa mista" di 12,38: la "lotta" non finisce, inizia! - 13,19: collegamento con la storia dei patriarchi: cf 2,24: 3,16: 6,3: le ossa di Giuseppe sono nominate alla fine della discesa in Egitto Gen 50,25; al momento della partenza, qui Es 13,19; alla fine dell'insediamento in Canaan Gs 24,32; anche Giuseppe da "egiziano" ad "ebreo": storia e memoria di identità e di fede: legame al passato non come nostalgia, ma come ricevuto atto di fede sul futuro, cf Eb 11,22; - 13,21: camminare davanti: azione tipica del

<sup>19</sup>Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto giurare solennemente (וַיְשָׁבֵעַ הַשֵּׁבִיעִי) gli Israeliti: «Dio, certo, verrà a visitarvi (דָּרַךְ יִפְדֶּךָ)»: voi allora vi porterete via le mie ossa».

<sup>20</sup>Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto.

<sup>21</sup>Il Signore marciava alla loro testa (וְהָלַךְ לְפָנֵיהֶם) di giorno con una colonna di nube (בְּעַמּוּד עָנָן) e di notte con

una colonna di fuoco (אֵשׁ בְּעָמֹד) per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. <sup>22</sup>Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte (TM ha però una costruzione attiva: לֹא-רָמַישׁ (il Signore) non ritirava mai...).

- 13.21: tema della "presenza" continua, notte e giorno: si tratta della raffigurazione di Dio come Dio della tempesta (cf Es 15 e Es 19), ed emana luce da una copertura di nubi (cf Sal 189-13); si tratta di una medesima colonna (cf 14.24): di giorno si vede la nube, di notte la luce: cf Es 24.15-17; 40.34-38;  
- nei vv. 17-18 Dio è presente in modo diverso, con la sua parola (c'è un discorso diretto: cf 14.1-4. 15-18.26);  
cf "fuoco" (e "angelo", cf 14.19) prima in 3.2-3 e poi in 19-20 al Sinai;

#### 14,1-15,21: "GIUDIZIO" NELLA SEPARAZIONE DEL MARE, CANTO DI VITTORIA

14,1-14: verso il mare, fino a sera: inseguimento e "contatto" fra schiavi e padroni, timore di Israele:

a) discorso-comando di Dio (1-4a): suspense del "vagare" e tattica "tranello" contro Faraone;  
b) azione degli Egiziani (5-9) e "timore" da parte di Israele (10-12): discorso di Mosè (13-14): "non abbiate timore...", concluso da un "atto di fede", "il Signore combatterà per voi" (14);

- 14.1: ripetuto al v. 9: dopo giri e rigiri si arriva a un punto quanto mai ben localizzato con quattro punti di riferimento, mentre il Faraone dice: "vanno errando"...

- 14.4: induramento: cf ripetizione ai vv. 8.17: gloria: ripetizione ai vv. 17.18 (stesso verbo già usato per induramento e piaghe); notare che è in vista, ora, alla fine, non la liberazione di Israele, ma la gloria del Signore;

- 14.5-8a: prospettiva da parte egiziana: fuggito: niente nel testo sostiene una traccia di un esodo-fuga accanto a un esodo-scacciata: l'unico contrasto è tra ciò che si prevede e ciò che di fatto si sperimenta: gli Egiziani ora si rendono conto realmente delle conseguenze del loro precedente assenso, e anche questo è posto sul dossier del l'induramento.

- 14.6-7: organizzazione delle forze e del l'inseguimento (non doppij);

- 14.8a: il cuore ostinato, cf 14.5;

- 14.8b: a mano alzata, breve prospettiva da parte dei Figli d'Israele: si pensano ormai fuori dell'interesse del Faraone: essi non sanno, il lettore sa: suspense;

- 14.9: prospettiva da parte del Faraone: arriva allo stesso preciso punto che i Figli d'Israele: suspense; di fronte al mare: non c'è dunque scampolo! E' la più completa descrizione dell'esercito egiziano!

- 14.10-14: prospettiva da parte d'Israele: paura, protesta e "oracolo di salvezza" di Mosè;

- 14.11: mormorazione del popolo contro Mosè: preannuncio di quanto avverrà frequentemente nel deserto: il "nome" del l'Esigto e presente cinque volte, manca del tutto il nome del Signore! Gli schiavi hanno nostalgia dei padroni, come i padroni l'hanno avuta degli schiavi (v. 5). Ma Mosè...

- 14.13: Mosè risponde con una rapida serie di quattro imperativi: così anche Dio verso Mosè ai vv. 15-16 seguenti: nelle parole di Mosè riappare (due volte) il nome del Signore e scompare invece l'Esigto!

- Mosè vede oltre l'oggi;

- 14.13-14: non temere, cf Is 7,9;

14,15-25: il mare, di notte:

inversione rispetto alla sera: Egiziani da inseguitori a fuggitivi; Israele avanza tranquillo:

a) discorso-comando di Dio (15-18): tattica;

b) tranquillità dei Figli d'Israele (19-20), azione di Mosè e di Dio, timore da parte degli Egiziani in fuga (21-24), conclusa dalla ripresa dell'atto di fede: «il Signore combatte...» (25); dal punto di vista dello stile, notare l'accumularsi delle formule ripetute:

- 14.16: all'asciutto: ripetizione ai vv. 22.29; 15.19; cf Es 4,9;

- 14.17: carri e cavalieri: ripetizione ai vv. 18.23.26.28;

- 14.17-18: gloria e conoscenza di Dio, cf 14.4.13.14.25.30.31;

- 14.19-20: l'angelo di Dio, cf 3.2; in 13.21 è il Signore stesso nella figura della nube che cammina davanti: si tratta di un'unica "mossa strategica": la guida diventa difesa, separando e togliendo la visuale;

- ricordare che si tratta di una sola colonna, cf nota a 13.21 e 14.24: la nube era guida per il giorno: qui di notte serve per separare "illuminando-oscurando": cf Gs 24,7;

<sup>14,1</sup> Il Signore disse a Mosè: <sup>2</sup>«Comanda agli Israeliti che tornino indietro (וַיָּשׁוּבוּ) e si accampino davanti a Pi-Achiro, tra Migdol e il mare, davanti a Baal-Zefon; di fronte ad esso vi accamperete presso il mare. <sup>3</sup>Il faraone penserà degli Israeliti: Vanno errando per il paese: il deserto li ha bloccati! <sup>4</sup>Io renderò ostinato (וְהָיִיתִי רַעֲוִי) renderò forte) il cuore del faraone ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria (וְאֶבְרַךְ אֶת-מִצְרָיִם, mi glorificherò, mi appesantirò) contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Essi fecero in tal modo.

<sup>5</sup>Quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito (וַיִּבְרַח) il cuore (וַיַּחֲזִיק בְּלִבּוֹ) cambiò (וַיִּשְׁתַּחֲוֶה) del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che abbiamo fatto, lasciando partire Israele, così che più non ci serva! (וַיִּפְצַץ אֶת-לִבְּךָ)». <sup>6</sup>Attacò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati (con il suo popolo, le sue forze). <sup>7</sup>Prese poi seicento carri scelti e tutti i carri di Egitto con i combattenti (וְשֵׁלֶשֶׁת אֲלָפֵי) il comandante di tre) sopra ciascuno di essi.

<sup>8</sup>Il Signore rese ostinato (וַיִּחַזְקֵם) q. i. rese forte) il cuore del faraone, re di Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata (וַיִּצְאֵם בְּיַד רַמָּה).

<sup>9</sup>Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare: tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito si trovarono presso Pi-Achiro, davanti a Baal-Zefon.

<sup>10</sup>Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani muovevano il campo dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura (וַיִּצְעַקוּ בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל אֶל-יְהוָה) (וַיִּיָּרֹאוּ) e gridarono al Signore (וַיִּתְּרוּ) al Signore: «Forse perché non c'erano sepolcri in Egitto ci hai portati a morire nel deserto? Che hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto? <sup>12</sup>Non ti dicevamo in Egitto: Lasciati stare e serviremo gli Egiziani (l'Egitto), perché è meglio per noi (לָנוּ) טוב e cosa buona) servire l'Egitto che morire nel deserto?».

<sup>13</sup>Mosè rispose: «Non abbiate paura! (אַל-תִּירָאוּ) Siate forti (וְהָיִיתֶם שְׂלֵמִים) e vedrete la salvezza (וְיָדַעְתֶּם) che il Signore oggi opera per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! <sup>14</sup>Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli (וְהָיִיתֶם שְׂלֵמִים) state tranquilli».

<sup>15</sup>Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina (דַּבֵּר) agli Israeliti di riprendere il cammino (וַיִּסְעוּ) e che avanzino). <sup>16</sup>Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto (בְּתוֹךְ הַיָּם בִּיבֵשֶׁת).

<sup>17</sup>Ecco io rendo ostinato (וְהָיִיתִי רַעֲוִי) e proprio io, eccomi, rendo forte) il cuore degli Egiziani così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria (וְאֶבְרַךְ אֶת-מִצְרָיִם) sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri (וּבְכָרְבוֹ וּבְפָרְשָׁיו).

<sup>18</sup>Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore (וְיָדְעוּ מִצְרַיִם כִּי-אֲנִי יְהוָה) (וְיָדְעוּ מִצְרַיִם כִּי-אֲנִי יְהוָה) conosceranno...), quando dimostrerò la mia gloria (וְאֶבְרַךְ אֶת-מִצְרָיִם) contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

<sup>19</sup>L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. (Anche) la colonna di nube si mosse e dal davanti passò indietro.

<sup>20</sup>Venne così a trovarsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. Ora la nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte (il TM ha semplicemente: וַיִּבְרַח אֶת-הַלַּיְלָה, c'era la nube e la tenebra, וַיִּתְּנוּ עֵינָם וַיִּחַזְקוּ e illumina-

va la notte, cioè: era la sola luce disponibile); così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte (בַּלֵּיל הַלַּיְלָה) □ e non si avvicinarono questo a questo durante tutta la notte).

<sup>21</sup>Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte (בַּלֵּיל הַלַּיְלָה), rispose il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto (בְּרוּחַ צָפוֹן) terra secca; le acque si divisero (וַיִּבְדְּלוּ) . <sup>22</sup>Gli Israeliti entrarono nel mare asciutto (בְּיַבֵּשׁ הַיָּם) , mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra (חֲמָה כְּמִיָּנָם וּמִשְׁמָאלָם).

<sup>23</sup>Gli Egiziani li inseguirono con tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri (וּכְרֵשָׁיו) , entrando dietro di loro in mezzo al mare.

<sup>24</sup>Ma alla vigilia del mattino il Signore dalla colonna di fuoco e di nube gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta (חָלַח) . <sup>25</sup>Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento (בְּכִבְדֹת) con pesantezza riuscivano a spingerle . Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».

Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino (וַיִּשְׁבּוּ) e tornino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri (וְעַל-כָּרְבֹוֹ וְעַל-פָּרָשָׁיו) ».

<sup>27</sup>Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò (וַיָּשָׁב) al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. <sup>28</sup>Le acque ritornarono (וַיָּשְׁבוּ הַיָּם) e sommersero i carri e i cavalieri (וְאֶת-הַכָּרְבָב וְאֶת-הַפָּרָשִׁים) di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno (לֹא-נִשְׁאָר בָּהֶם עֵד-אֶחָד) . <sup>29</sup>Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare (בְּיַבֵּשׁ הַיָּם) , mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra (חֲמָה כְּמִיָּנָם וּמִשְׁמָאלָם).

<sup>30</sup>In quel giorno il Signore salvò (וַיִּרְשַׁע יְהוָה בְּיָוֵם) Israele dalla mano degli Egiziani

e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare;

<sup>31</sup>Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore (וַיִּירָאוּ הָעָם אֶת-יְהוָה) e credette in lui e nel suo servo Mosè. (וַיֵּאֱמִינוּ בַיהוָה וּבְמוֹשֶׁה עַבְדּוֹ)

<sup>15:1</sup>Allora Mosè e i Figli d'Israele cantarono questo canto ad YHWH e dissero:

«Voglio cantare in onore di YHWH: perché si è innalzato, sì, innalzato, cavallo e cavaliere ha gettato ( נָמָה ) nel mare.

<sup>2</sup>Mia forza e mio canto, YHWH, egli è per me la salvezza Questo il mio Dio e lo voglio lodare, il Dio di mio padre e lo voglio esaltare!

<sup>3</sup>YHWH è uomo di guerra, YHWH è il suo nome.

<sup>4</sup>I carri del faraone e la sua forza ha scagliato ( יָרָה ) nel mare e i suoi combattenti scelti furono sommersi ( טָבְעוּ ) nel Mare Rosso.

<sup>5</sup>Gli antichi abissi (תְּהוֹמֹת) li ricoprirono, discesero nelle profondità come pietra.

<sup>6</sup>La tua destra, YHWH, maestosa per la potenza, la tua destra, YHWH,

עֲנִי וְזָמַרְתָּ אֵלַי  
וַיְהִי-לִי לִישׁוּעָה  
יְהוָה אֱלֹהֵי  
אֲנֹכִי וְאֲנֹדִי  
אֱלֹהֵי אָבִי  
וְאֶרְמָנָיו

יְהוָה אִישׁ מִלְחָמָה  
יְהוָה שֵׁם

יָרָה בַּמַּצּוֹת

מִיָּנָה יְהוָה  
נָאֲדָרְתִּי בַכַּחַשׁ  
מִיָּנָה יְהוָה

- suspense della notte, in attesa della vigilia del mattino (14,24), quando il Signore combatterà e sarà possibile che tutti vedano... Il Signore sceglie il posto, l'ora, il suo modo d'attacco...

- 14,21: vento d'oriente: cf 10,13; 15,2: terra secca, cf Gen 7,22; all'asciutto, cf Gen 1,9,10; 8,14; cf sopra 14,16;

- 14,21: si divisero: cf Gen 7,11;

- 14,22: a destra e a sinistra: quindi, di per sé, a sud e a nord: la marcia e dunque da ovest)tramonto, ombra, morte) verso est (alba, luce, vita)!

- muro: antifrasi: il mare negato nella sua figura di "caos";

- 14,23: che mossa "saggia" da parte di un così famoso esercito... cf la scena dei porci in Mc 5,13-14;

- 14,24: lo mise in rotta, cf Gs10,10; Gdc 4,15; 15 7,10;

- 14,25: combatte per loro: ripetizione dell'atto di fede di Mosè in 14,14; riconoscimento realizzato, cf 14,4,18; nemmeno gli Israeliti l'avevano creduto, cf 14,11-12; cf Mt 8,10; Mc 15,39 (notare però che il riconoscimento degli Egiziani non ha la stessa valenza di "fede");

14,26-31: sull'altra riva del mare, al mattino: "soluzione" ;

a) discorso-comando di Dio (26);

b) azione di Mosè e di Dio (27-30) conclusa dall'atto di fede del popolo (31);

- 14,26: il tornare delle acque: ripetizione ai vv. 27,28;

- 14,30: morti, cf 12,33;

- 14,31: temette: cf 14,13; inversione di 4,1-9; 14,11-12; accreditamento subordinato di Mosè: cf 2Cr 20,20; Gv 5,46;

15,1-21: canto (uscita, ingresso nella terra, tempio): "il Signore regna in eterno e per sempre". - cf canti alla fine della Genesi (Gen 49), e del Deuteronomio (Dt 32-33): cf anche Ez 37,1-14; 1Cor 15; 15,1: introduzione: - 15,1: cf 15,21: la ripresa sottolinea il destinatario e l'origine della lode (inutile discutere quale sia il canto "originario");

15,2-3: professione di fede, collegata al passato dei padri e all'azione nell'esodo: i primi due stichi identici in Sal 118,14 e in Is 12,2;

- 15,2: mio padre: cf Es 2,24-25; 3,17; 6,2-3; perché fermarsi a considerare il v. 2 un'inserzione che separa 1 da 3ss, senza notare il suo essenziale inserimento in tutta la storia dell'esodo? I tre tempi sono presenti in questo canto: patriarchi-Canaan, esodo-Egitto, ingresso-Tempio.

- 15,3: YHWH: cf 6,2-9;

15,4-10: la vittoria sul l'oppressore e sul caos; - 14,4-5: descrizione;

- 14,5,8: cf 15,10: abissi, termine mitico-cosmico, cf Gen 1,2; 7,11; 8,2; 49,25; Dt 8,7; 33,13; così anche "soffio" in 14:8; Gen 1,2;

notare le sonorità cupe dei termini "abissi" e "profondità";

- 15,6-8: lode: insistenza sul pronome "tuo, tua, tuoi,

fracassa il nemico;

תִּרְעֵז אוֹיֵב:

<sup>7</sup>nel moltiplicarsi del *tu* innalzamento  
abbatti i *tuo*i aggressori,  
mandi il *tu*o furore,  
li divora come paglia.

וּבְרַב גְּאוֹנֶךָ  
תִּהְרַס קַמְיֶךָ  
תִּשְׁלַח חַרְוֶנְךָ  
יִאֲכַלְמוּ בְּקֶשׁ:

<sup>8</sup>Al vento delle *tu*e narici  
si accumularono le acque,  
si appostarono le onde come un argine,  
si ruppero *gli abissi* nel cuore del mare.

וּבְרִיחַ אֲפִיךָ  
נִצְטַמּוּ מַיִם  
נִצְבְּרוּ כְמוֹ-גֵד  
קִפְאוּ תְהוֹמֹת בְּלֵב-יָם:

<sup>9</sup>Disse il nemico:

*Inseguirò,  
raggiungerò.  
spartirò* il bottino,  
se ne riempirà *il mio* essere  
sfodererò la *mia* spada,  
li conquisterà la *mia* mano!  
<sup>10</sup>Soffiasti con il tuo vento,  
il mare li copri,  
sprofondarono come piombo  
in acque maestose

אָרַדְךָ  
אֲשִׁיג  
אֲחַלֵּק שְׁלֵל  
תִּמְלֵאמוּ נַפְשִׁי  
אֲרִיק חַרְבִּי  
תִּוְרִישְׁמוּ יָדַי:  
עָפַתְךָ בְּרוּחְךָ  
פָּסְמוּ יָם  
צָלְלוּ כְעוֹפְרֵת  
בְּמַיִם אֲדִירִים:

<sup>1</sup>Chi è come te  
fra gli dei, YHWH?  
Chi è come te,  
maestoso in santità,  
temuto nelle lodi,  
operatore di prodigi?

מִי-כַמְכֵּה  
בְּאֵלִים יְהוָה  
מִי כַמְכֵּה  
נְאֻדְךָ בְּקֹדֶשׁ  
נוֹרָא תְהִלָּת  
עֲשֵׂה פְלֵאָ:

<sup>12</sup>Stendesti la tua destra  
la *terra* li inghiotti.

נָטִיתָ יְמִינְךָ  
תִּבְלַעְמוּ אֲרֶז:

<sup>3</sup>Hai *guidato* con il tuo favore  
questo popolo che hai *risca*ttato,  
lo *hai condotto* con la tua forza  
all'oasi del tuo santuario.

נָתִיתָ בְּחַסְדֶּךָ  
עִם-נוֹ גְּאֻלָּת  
גִּיהֹלֶת בְּעֵזֶךָ  
אֶל-נְוֵה קִדְשֶׁךָ:

<sup>14</sup>Hanno udito i popoli, tremano;  
uno spasmo afferrò gli abitanti della Filistea.

<sup>15</sup>Già si spaventano i capi di Edom,  
i montoni di Moab li prende il tremore;  
si sciolgono tutti gli abitanti di Canaan.

<sup>16</sup>Piomba sopra di loro  
paura e terrore;  
davanti alla grandezza del tuo braccio  
restano muti come pietra,  
*finché* siano passati,  
il tuo popolo, YHWH,  
*finché* siano passati,  
questo popolo che hai creato.

עִם-נוֹ קִנְיִת:

<sup>17</sup>Li fai entrare e li pianti  
sul monte della tua proprietà,  
fondamento della tua sede,  
che tu hai lavorato, YHWH,  
santuario, o signore,  
che le tue mani hanno fondato.

חֲבָאָמוּ וְתַטְעָמוּ  
בְּתֵר נְחֻלָּתְךָ  
מִכּוֹן לְשִׁבְתְּךָ  
פְּעֻלַּת יְהוָה  
מִקְדָּשׁ אֲדֹנָי  
כּוֹנְנוּ יְהוָה:  
יְהוָה יִמְלֵךְ  
לְעֹלָם וָעֶד:

<sup>18</sup>Il Signore regna  
in eterno e per sempre!.

<sup>9</sup>Quando infatti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati  
nel mare,

tue”;  
- immagini del Signore: destra (guerriero), furore (fuoco), narici (vento): dal fatto egiziano al fatto “cosmico”;

- 15,7: “innalzamento”, come in 15,1; “moltiplicarsi”, come il verbo usato per il moltiplicarsi del popolo; “mandi”, come per la partenza dell’esodo;

- 15,8: “il vento”, come in 14,21; notare il passaggio dalle acque di superficie e visibili agli abissi mitici del “caos”

- 15,9: prevale la prima persona “io, mio”, notare le allitterazioni;

15,11-12: ripresa dossologica; centro del canto tra 3-10 e 13-17;

- 15,11: chi è come te? : cf 8,10; 9,14;

- 15,12: riprende i vv. 3-10, fondamento della lode al v. 12, prima di passare alla seconda parte 13-17; dal linguaggio delle acque si passa a quello della terra

- 15,12: inghiotti, cf 7,12, nel segno dei bastoni-mostri marini;

15,13,14-16,17-18: l’ingresso nella terra: processione trionfale nel deserto dopo la vittoria (14-16) e insediamento fondato sul santuario (17-18): cf 3,7-9;

- 15,13: introduzione alla seconda parte; favore: *chesed*, la “grazia” appare accanto alla “forza”;

- 15,16: “creato”: così traduce CEI in altri passi innici: cf Dt 32,6; Sal 139,13; Pr 8,22: cf anche Sal 74,2; 78,54; cf Nm 11,12 che usa i verbi concepire, partorire

- 15,17: l’accento non è più sulla “terra”, ma sul “santuario”: cf Es 35-40 !

15,18: L’intronzizzazione conclude la storia della vittoria e la processione d’ingresso. Cf i Salmi regali.

15,19: narrazione: mare e terra di nuovo in ordine;

il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare.

<sup>9</sup>Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un timpano: dietro a lei uscirono le donne con i timpani, formando cori di danze. <sup>21</sup>Maria fece loro cantare il ritornello:

«Cantate al Signore perché si è innalzato, sì, innalzato, cavallo e cavaliere ha gettato in mare!».

שִׁירוֹ לַיהוָה  
כִּי־גָאֲהָ גָאֲהָ  
סוּם וְרִכְבּוֹ  
רָמָה בַּיָּם ס:

15,20-21: Canto di Miriam e delle donne: universalizzazione del canto:  
- i canti di vittoria sono in genere delle donne: cf Gdc 11,34; 1Sam 18,6-7; cf Lc 24,10-12; arco fra "grido" (2,23-25) e "canto" (15,1.21);  
- 15,21: non è nominato il Faraone o l'Egitto: paradigma universale;

## Esodo 15,22-16,36

Le prime esperienze e lezioni di un "nuovo modo" di essere e di vivere

15,22-27: Esplicitazione del passaggio dal dominio negativo del Faraone in Egitto alla signoria positiva del Signore. L'acqua.

<sup>22</sup>Mosè fece levare l'accampamento di Israele dal Mare Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto e non trovarono acqua. <sup>23</sup>Arrivarono a Mara, ma non potevano bere le acque di Mara, perché erano amare. Per questo erano state chiamate Mara.

<sup>24</sup>Allora il popolo mormorò contro Mosè: «Che berremo?». <sup>25</sup>Egli invocò (וַיִּצְעַק) e gridò al) il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell'acqua e l'acqua divenne dolce.

In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto (שָׁם לָךְ תִּקַּח וּמִשְׁפָּט) : in quel luogo lo mise alla prova. <sup>26</sup>Disse: «Se tu ascolterai (תִּשְׁמָעוּ) inf. ass.) la voce del Signore tuo Dio e farai (וַיַּעֲשֶׂה) ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini (וַיְהַאֲזִינָה לְמִצְוֹתָיו) e osserverai tutte le sue leggi (וַיִּשְׁמָרְתָּ בְּלִי־חֻקָּיו) , io non t'infletterò nessuna delle infermità che ho inflitte agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce! (כִּי אֲנִי יְהוָה רֹפְאֶךָ)

<sup>27</sup>Poi arrivarono a Elim, dove sono dodici sorgenti di acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l'acqua.

Al di là dei singoli elementi compositivi (eziologici...), è la funzione attuale dell'insieme che conta.

- 15,23: cf prima piaga: mancanza d'acqua per gli egiziani! Cfr legame tra acqua (oggetto non producibile: dono) e vita: cf Gv 4,1-15;

- 15,24: cf 14,31: Primo lamento: è subito una crisi "teologica", sulla guida del popolo; cf 14,13: sequenza lamento-assicurazione: qui è un gesto, non un discorso; cf 14,15: sequenza popolo-Mosè-Dio;  
- 15,25-26: "decreto" assoluto (senza specificazione di contenuto): "Se...": cf Es 19,5; Dt 15,5; non più dipendenza dal Faraone, ma dal Signore; prepara anche la prova di 16,28);

- 15,26: cf Dt 28,60 dove un ritorno in Egitto è collegato a una regressione anche nella "creazione";

- 15,27: numeri tipologici: immagine della salvezza di Dio nel deserto: da senza acqua (v 22), ad acque amare (v 23), acque dolci (v 25), acque abbondanti (v 27). "l'interno di questo cammino, l'ascolto della voce del Signore.

16,1-36: la manna, il sabato, la memoria. Una nuova "economia"

<sup>16:1</sup>Levarono l'accampamento da Elim e tutta la comunità degli Israeliti (בְּכָל־בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל) arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai, il quindicesimo mese dopo la loro uscita dal paese d'Egitto.

- 16,1: Formula di itinerario: cf 17,1; un mese da 12,6.37: è la quinta tappa tra Egitto e Sinai, ed è il terzo lamento; 16,1-3: v. 1. esposizione;

l'azione come tale inizia ai vv. 2-3: *inciting moment*, o manipolazione: mancanza: fame, sul piano pragmatico; nostalgia dei desideri della schiavitù sul piano cognitivo;

<sup>2</sup>Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò (וַיִּמְרָרְוּ) Qerè, Ni.; il Ketib ha lo Hi: (וַיִּגְדְּלוּ) contro Mosè e contro Aronne. <sup>3</sup>Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

16,4-18: aspetto pragmatico: la fame, la manna (il primo dono);

16,3: Mosè e Aronne opposti al Signore; la situazione ideale è di completo misconoscimento; accusa di tentato omicidio-genocidio.

- 16,3: chi mangiava la carne?

<sup>4</sup>Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco (הִנֵּנִי) accomi), io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccogliertene ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova (לִמְצוֹן אֲבַטְנֶךָ) per vedere se cammina secondo la mia legge o no (הֲלָכָה בְּתוֹרָתִי אִם־לֹא:).

16,4-5: Non c'è risposta diretta né di Dio al popolo, né di Mosè o Aronne in modo autonomo; Dio anticipa (prolessi) in genere sulla manna e sul sabato (qui non nominato) senza far riferimento alla protesta: egli parla di rivelazione e prova: l'aspetto di risposta sarà invece nelle parole di Mosè.

<sup>5</sup>Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che raccoglieranno ogni altro giorno».

- 16,4-5: ogni giorno... sesto giorno: quadro d'azione settimanale, in vista del sabato (25-30), ora non nominato: il racconto sarà una progressiva e pedagogica esplicitazione di quanto anticipato a Mosè. La prova riguarderà anche i sei giorni (vv. 19-21), e non solo il sabato (vv. 25-30);

<sup>6</sup>Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: «Questa sera saprete (וַיִּדְעוּ) waw consecutivo: allora voi saprete) che il Signore vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto; <sup>7</sup>domani mattina vedrete (וּרְאִיתֶם) la Gloria del Signore (הַגְּלוֹרָה) poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni (אֵת־בְּבוּרֵי הַיְהוָה) contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormorate contro di noi?».

16,6-12: preparazione del popolo per anticipazioni;

- 16,6-8: E' il Signore in questione  
- 16,6: Gloria del Signore: cf contesto del Sinai: Es 24,16,17; 29,43; 40,34,35; Lv 9,6,23; contesto narrativo del deserto: cf Nm 14,10,21,22: 16,19; 17,7; 20,6; inoltre, cf in Es 14,4,17,18 verbo al Ni rispetto agli Egiziani: dalla manifestazione negativa a quella positiva;  
- 16,7: che cosa siamo? Tuttavia proprio il gioco degli anticipi

<sup>8</sup>Mosè disse: «Quando il Signore vi darà (בָּתֵּר inf ass) alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso (בְּשִׁמְעֵךְ inf ass : lett. quando il Signore ha inteso) le mormorazioni, con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore».

<sup>9</sup>Mosè disse ad Aronne: «Da' questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: Avvicinatevi alla presenza del Signore (קָרְבֵךְ לְפָנַי יְהוָה), perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!».

<sup>10</sup>וַיְהִי e *avvenne*) Ora mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono (וַיִּפְּנוּ) verso il deserto: ed ecco la Gloria del Signore apparve nella nube.

<sup>11</sup>Il Signore disse a Mosè: <sup>12</sup>«Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore vostro Dio (וַיִּדְעוּתֶם כִּי אֲנִי יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם):».

<sup>13</sup>וַיְהִי e *avvenne*) Ora alla sera le quaglie salirono (וַתָּעֹל) e coprono l'accampamento; al mattino vi era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. <sup>14</sup>Poi lo strato di rugiada svanì (וַתִּפְּזַל) ed ecco sulla superficie del deserto vi era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra.

<sup>15</sup>Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Man hu: che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «E' il pane che il Signore vi ha dato in cibo (הֲוֵא הַלֶּחֶם אֲשֶׁר נָתַן יְהוָה לָכֶם לֶאֱכֹלָה):».

<sup>16</sup>Ecco che cosa comanda il Signore: Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda». <sup>17</sup>Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto chi poco. <sup>18</sup>Si misurò con l'omer: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo, colui che ne aveva preso di meno non ne mancava: avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne.

<sup>19</sup>Poi Mosè disse loro: «Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino».

<sup>20</sup>Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridi. Mosè si irritò contro di loro.

<sup>21</sup>Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva.

<sup>22</sup>וַיְהִי □ e *avvenne*) Nel sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due omer a testa. Allora tutti i principi della comunità vennero ad informare Mosè.

<sup>23</sup>E disse loro: «E' appunto ciò che ha detto il Signore: Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore (שַׁבְּתוֹן שַׁבַּת־קֹדֶשׁ לַיהוָה מִתֵּר). Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina».

<sup>24</sup>Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi.

rivela anche il ruolo dei "mediatori";

- 16,8: Dio non ha parlato di carne (iniziativa di Mosè?); ma cf 16,12; inoltre si è parlato di carne al v. 3, di cui ora si annuncia l'inversione;

- 16,8: frase sovraccarica (due inf. ass.: manca l'apodosi dopo la frase temporale: la trad. CEI aggiusta le cose)

16,9-10: Il Signore è presente nel deserto.

- 16,9: resa dei conti? Non c'è tuttavia nessun rimprovero.

- 16,9: Aronne compare in collegamento con aspetti cultuali: cf v 33; cf 12,48 "avvicinarsi";

- 16,10: di per sé in anticipo rispetto al v. 7: ricupero di iniziativa da parte di Dio? "risoluzione" (performance) intermedia sul piano cognitivo: Dio è presente nel deserto (cf v. 3).

- la nube: cf Es 13,21-22 inizio della marcia; 14,19-20,24 (passaggio del mare); cf contesto sinaitico: Es 24,15b.16; 40,34-35;

16,11-12: ripresa e unificazione di quanto precede, come manifestazione del Signore

I vari richiami alla Creazione (coppia giorno-sera, giorno sesto, giorno settimo, consacrato al Signore: Cf Gen 1) e alla Gloria-Nube-Tempio (cf Es 24,29-40) situano il c. 16 in una posizione intermedia: la formula di riconoscimento (v 12) unisce la salvezza dal l'Egitto e la residenza stabile del Signore in mezzo agli Israeliti sullo sfondo dell'opera della Creazione.

- 12,9: "tra le due sere": richiamo alla pasqua di 12,6;

16,13-15: momento narrativo della performance, che esplicita il senso della "presenza" del v. 10:

- 16,13: salì: stesso verbo in Es 24,16 e 40,34 (nube);

- 16,14: narrativamente non è un doppione con il v. 31: differenti descrizione, posizione e funzione;

- 16,15: E' il pane .... cf Gen 1,29-30; 6,21; 9,3; figura del Dio della creazione che provvede il cibo alle sue creature; qui è anche la caratteristica del Dio della storia.

16,16-18: risoluzione (o sanzione) dell'aspetto pragmatico: istruzione sulla raccolta, sulla proporzione col numero "nella tenda" (cf Es 12,3-4: nella casa);

16,19-30: aspetto cognitivo: la prova, il sabato (secondo dono);

- ordine-esecuzione non conforme, con risultati che portano a un'esecuzione conforme;

- 16,19: nessun avanzo: cf pasqua 12,10; 34,25; cf 23,18;

- 16,21: si scioglieva: si prepara la stranezza del sabato;

- 16,22: non c'era stato l'ordine, la rivelazione è nei fatti; il sabato appare all'improvviso, come la Gloria al v. 10, anche se tanto l'uno che l'altra erano stati in qualche modo annunciati (cf vv 5 e 7); le contraddizioni della figura della manna la mostrano come un oggetto flessibile (cambia di "caratteristiche" secondo le esigenze) che diventa perciò strumento pedagogico, in funzione cioè non solo del programma pragmatico, ma anche di quello cognitivo.

- 16,22-23: si esplicitano i vv. 4-5: non sembra opportuno parlare di novità e di altra tradizione;

- 16,24: sanzione (cf v 18): non imputridì: cf invece v 20;

<sup>25</sup>Disse Mosè: «Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore (כִּי-שַׁבַּת הַיּוֹם לַיהוָה): oggi non lo troverete nella campagna. <sup>26</sup>Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà».

<sup>27</sup>(וַיְהִי, e avvenne) Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccogliergli, ma non ne trovarono.

<sup>28</sup>Disse allora il Signore a Mosè: «Fino a quando rifiuterete (עַד-אֲנֹה מֵאַתֶּם) di osservare i miei ordini e le mie leggi?

(לְשִׁמְךָ מִצְוֹתַי הַתּוֹרָתַי) <sup>29</sup>Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! (רְאוּ כִּי-יְהוָה נָתַן לָכֶם הַשַּׁבָּת) Per questo egli vi dà' al sesto giorno il pane per due giorni. Restate ciascuno al proprio posto! Nel settimo giorno nessuno esca dal luogo dove si trova».

<sup>30</sup>Il popolo dunque riposò nel settimo giorno (וַיִּשְׁבְּתוּ) oppure: *rispetto il sabato*.

<sup>31</sup>La casa d'Israele la chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianca; aveva il sapore di una focaccia con miele.

<sup>32</sup>Mosè disse: «Questo ha ordinato (צִוָּה) il Signore: Riempitene un omer e conservatelo per i vostri discendenti, perché vedano il pane che vi ho dato da mangiare nel deserto (אֶת-הַלֶּחֶם אֲשֶׁר הָאֲכַלְתִּי אִתְּכֶם בַּמִּדְבָּר), quando vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto (בְּהוֹצִיאִי אִתְּכֶם מֵאֶרֶץ מִצְרָיִם)».

<sup>33</sup>Mosè disse quindi ad Aronne: «Prendi un'urna (צִנְיֹנֶת אֹהֶל) e mettilci un omer completo di manna; deponila (הִבַּח) lett. *falla riposare*) davanti al Signore (לְפָנַי יְהוָה) e conservala per i vostri discendenti (לְמִשְׁמַרְתָּ לְדֹרֹתֵיכֶם)».

<sup>34</sup>Secondo quanto il Signore aveva ordinato (צִוָּה יְהוָה) a Mosè, Aronne la depose per conservarla (לְמִשְׁמַרְתָּ) davanti alla Testimonianza (לְפָנַי הָעֵדוּת)

<sup>35</sup>Gli Israeliti mangiarono la manna per quarant'anni, fino al loro arrivo in una terra abitata, mangiarono cioè la manna finché furono arrivati ai confini del paese di Canaan.

<sup>36</sup>L'omer è la decima parte di un'efa.

- 16,25: istruzione o previsione, più che ordine: si generalizza l'esperienza vissuta e si prepara la prova;

- 16,27: schema annuncio-compimento: si realizza v 25-26;

- 16,28-29: sovrapposizione fra parola di Dio e di Mosè: si generalizza: sia l'azione di alcuni del v 27, sia il contenuto (ordini e leggi);

- 16,28: fino a quando rifiuterete? Cf Es 4,23; 7,10; 10,3;

- 16,28: osservare i miei ordini e le mie leggi: cf Es 15,26; 20,6;

- 16,29: sembra introduca un punto di vista più legalistico: il Signore vi dà il doppio perché voi osserviate il sabato; in 22-23 era piuttosto: potete riposare, perché avete raccolto il doppio;

- 16,30: ogni tensione termina: sanzione.

- 16,30: il popolo riposo: vs 16,3: il pane in Egitto collegato alla schiavitù del lavoro; pane alternativo a quello del Faraone;

16,31-36: la memoria del Signore. Sanzione generale

- 16,31: casa d'Israele: cf altri testi tardivi: Es 40,38; Lv 10,6;

17,3.8.10; 22,18; Ez 14,4.7; prima "figli d'Israele", poi 17,1.7);

- 16,31: aspetti di sanzione: dare nome (cf Gen 2,18ss; 11,1-9; 22,14; 28,19; ecc.); comprensione consapevole: descrizione più precisa che in 16,14: misura, forma, colore, sapore (e per il lettore come l'urna di Aronne per i protagonisti);

- 16,32-33: sequenza da aspetto generale (popolo) ad aspetto particolare (discendenti di Aronne): inoltre in 33 si dice "davanti al Signore": legame tra storia e culto, cf vv. 6-7.10.

- 16,33: לְמִשְׁמַרְתָּ: cf 12,6; לְדֹרֹתֵיכֶם stilema tipico dei testi legislativi;

- 16,34: esecuzione conforme: cf 3,21-22; 11,2-3; 12,35;

- 16,34: davanti alla Testimonianza: cf Es 30,36; Nm 17,19.25 (altro sintagma tardivo)

- 16,35: aspetto iterativo: l'aspetto pragmatico del cibo è risolto per tutto il tempo del deserto;

- 16,36: si conclude quella "materializzazione" della manna già cominciata al v 31: di là si dava misura, forma, colore e sapore, qui si dà il peso. È come l'ultimo atto di una consegna del testo al lettore.